

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 640<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1967

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 34487	<b>CASSANO</b> . . . . .	Pag. 34498
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>CASSESE</b> . . . . .	34497
Annunzio di presentazione . . . . .	34487	<b>GRIMALDI</b> . . . . .	34510
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . .	34487	<b>JANNUZZI</b> . . . . .	34512
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	34487	<b>LOMBARDI</b> . . . . .	34488, 34509
<b>Discussione e approvazione:</b>		<b>MENCARAGLIA</b> . . . . .	34515, 34516
« Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1967, n. 247, recante provvedimenti straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana » (2215):		<b>ORLANDI</b> . . . . .	34513
<b>ALBARELLO</b> . . . . .	34491, 34509	<b>SANTARELLI</b> . . . . .	34510, 34513
<b>CARELLI</b> . . . . .	34492, 34508	<b>SELLITTI</b> . . . . .	34501, 34506
		* <b>VOLPE, Sottosegretario di Stato per la sa- nità</b> . . . . .	34504 e <i>passim</i>
		<b>VERONESI</b> . . . . .	34495 e <i>passim</i>
		<b>ZONCA, relatore</b> . . . . .	34502 e <i>passim</i>

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



## Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 11).

Si dia lettura del processo verbale.

**CARELLI**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 1º giugno.

**PRESIDENTE**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE**. Hanno chiesto congedo i senatori: Alberti per giorni 3 e Parri per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE**. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli » (2279).

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**PRESIDENTE**. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

**VERONESI, BOSSO, CATALDO, NICOLETTI, PESERICO e ROVERE**. — « Proroga delle agevolazioni fiscali e previdenziali previste nella legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive integrazioni e modificazioni in favore dei terriori montani » (2280).

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

**PRESIDENTE**. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio del 20 dicembre 1956 e Protocollo, conclusi a Stoccolma il 7 dicembre 1965 » (2257), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

Deputati **SPADOLA** ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 62, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, riguardante il riordinamento delle carriere e la revisione degli organici degli impiegati civili del Ministero della difesa » (2269), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1967, n. 247, recante provvedimenti straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana » (2215)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1967, n. 247, recante provvedimenti straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lombardi. Ne ha facoltà.

L O M B A R D I. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, è al nostro esame il disegno di legge n. 2215 per la conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1967, n. 247. Nessuna questione in ordine all'articolo unico del disegno di legge, ma soltanto alcune osservazioni in merito al testo del decreto.

Devo dire che il decreto è giunto forse con qualche ritardo, a seguito della difficoltà di reperire i fondi necessari a far fronte a questo inconveniente che si è creato con il flagello della peste suina africana. Devo anzitutto esprimere un elogio al relatore il quale in forma esauriente, anche rigorosa e ben calibrata, ha fatto una pregevole relazione, e naturalmente al Governo per avere presentato questa proposta che si collega alla legge n. 180, adattandola ad una situazione di particolare emergenza che si è creata dal marzo scorso.

Il mio intervento si riferisce soltanto, o quasi in prevalenza, agli effetti economici del decreto-legge. Tutti sono d'accordo nel riconoscere che la peste suina africana ha rappresentato un vero flagello, che è nato nel Lazio e poi si è propagato anche in altre regioni del nostro Paese.

Il testo stesso del decreto, nella parte dei « considerando » che precedono il testo vero e proprio degli articoli, dice addirittura che questa si deve considerare come « una calamità nazionale ».

Se dovessimo fare l'ipotesi che tutto il patrimonio suinicolo italiano dovesse essere distrutto a causa del *virus* della peste africana, noi potremmo avere un danno diretto di 500-600 miliardi, secondo i calcoli fatti da esperti, ma anche dei danni indiretti che nascono sia sul piano dell'allevamento (per il fatto che vengono tenute ferme per molto tempo anche le attività produttive), sia dai divieti di ordine sanitario nell'ambito delle provincie interessate. Quando vi è impedimento nel trasporto di carni o di maiali, evidentemente non c'è attività commerciale e quindi si hanno dei notevoli danni.

Questi danni, sempre nel campo dell'allevamento, si verificano in particolare nelle zone della pianura padana, dove esistono delle cooperative o delle industrie di caseifici con annesso l'allevamento dei suini, dal momento che la materia prima, che non viene trasformata in formaggio o in burro, viene destinata all'alimentazione dei suini e ora viene buttata via. Potete inoltre rendervi conto della ripercussione di tutto ciò nel bilancio di queste cooperative lattiero-casearie le quali, fra l'altro, per una situazione a tutti nota, sono condannate in questo periodo ad una riduzione del prezzo del latte e sentono gli effetti dannosi della crisi di sovrapproduzione del formaggio grana.

Vi sono poi tutti i riflessi che concernono l'industria trasformatrice che è situata quasi tutta nell'Italia del Nord. Vi è quindi riduzione delle attività e temporanea disoccupazione, senza considerare che queste industrie esportatrici (citerò tra le più importanti la Negroni), che consentono l'entrata di valuta pregiata, sono ora bloccate nell'esportazione per una quantità di impedimenti posti dalle Nazioni importatrici.

Fatti i calcoli (non ho tuttavia gli elementi per potervi indicare una cifra esatta) noi dobbiamo dire in sostanza che questo flagello, in via diretta distruggendo il patrimonio suinicolo ed in via indiretta per tutte le ripercussioni che si hanno per la detrazione del valore aggiunto nelle trasformazioni, costituisce una calamità nazionale.

Partendo da questo punto solleverò alcune obiezioni (sarebbe forse più giusto chiamarle osservazioni) in ordine al testo del decreto, innanzitutto per quanto concerne la misura dell'indennizzo. Il testo parla di una misura che va da un minimo di 6 mila ad un massimo di 24 mila lire e stabilisce che il riparto degli oneri è per tre quarti a carico dello Stato e per il residuo quarto a carico delle provincie interessate.

Sul primo punto sono del parere che la misura, pure aumentata di 4 mila lire sulla base della legge n. 108, non è sufficiente nei riguardi della situazione che si è creata, per la sproporzione esistente tra il fine e i mezzi. Infatti il fine espresso dalla relazione ministeriale, e ripetuto anche dal relatore, è

diretto ad aumentare l'indennizzo ai fini di evitare l'occultamento e le vendite clandestine. Se noi vogliamo raggiungere veramente questo scopo, dobbiamo creare un incentivo che sia proporzionato. Nel campo dei nuovi nati (mi riferisco sempre al settore suinicolo) si può raggiungere un rimborso o un indennizzo che sia proporzionato. Quando però si tratta di allevamenti di carattere industriale o di grosse cooperative, presso cui si hanno i suini all'ingrosso, io domando quale significato abbia quel massimo di 24 mila lire sulle 100 mila lire, quanto può costare il capo suino d'un certo peso.

Vorrei far presente che ieri sulla « Stampa », il giornale di Torino, si leggeva la notizia, confermata stamane, di un trasporto clandestino di suini. È vero che gli allevatori hanno interesse a facilitare gli interventi degli uffici sanitari e a collaborare, ma io non posso escludere che alcuni allevatori possano nascondere o vendere il suino infetto.

Quindi, ad evitare questo, vorrei che il Governo riesaminasse il problema, magari non in questa sede (anche perchè non sappiamo come andranno a finire le cose); ché se si dovesse estendere notevolmente questo fenomeno, questo flagello della peste suina, occorrerebbe apprestare tutto il necessario, come si fa per le alluvioni. C'è un perfetto parallelismo tra quanto è stato detto e le alluvioni. (Si veda l'ordine del giorno di stamane, che parla di un provvedimento aggiuntivo al decreto-legge 18 novembre 1966); e così potrà esserci domani un intervento aggiuntivo con riferimento al decreto-legge che stiamo esaminando.

Qualcuno mi potrà dire che, in sostanza, nell'articolo 9 si parla di contributi in base alle leggi che riguardano l'acquisto del bestiame, e quindi associando, da una parte, l'indennizzo per i suini che sono stati abbattuti e dall'altra dando dei contributi per l'acquisto del bestiame, e facendo la somma di questi due elementi, si potrebbe arrivare ad una soluzione che si può ritenere giusta.

Ma nella realtà, tanto con la prima operazione quanto con la seconda, a parte tutti i danni indiretti che riguardano l'attività del-

l'allevatore, non si riesce ad avere la somma immediatamente; quindi c'è una perdita notevole di interessi e un mancato reddito, perchè per molto tempo non si riesce a ricostituire l'allevamento.

Sul problema del carico delle provincie è vero che già esiste la disposizione legislativa, la quale è stata migliorata nei confronti delle provincie, passando da un terzo a un quarto il carico della spesa; però, a mio giudizio, dato che ogni tanto escono delle leggi che mettono a carico degli enti locali delle spese senza fornire loro delle entrate, io ho molti dubbi sull'efficacia di questi testi, anche perchè mi risulta che laddove esiste un carico di spesa per gli enti locali, come nelle opere idrauliche, risulta che alla fine lo Stato non riesce a recuperare la parte che gli spetta. Quanto meno questa distinzione di carico rappresenta non una semplificazione nella procedura, ma una complicazione. Facciamo un caso limite: se in provincia di Cremona 300.000 capi di suini dovessero essere tutti abbattuti, facendo carico alla provincia di 6.000 lire di contributo, si arriverebbe nientemeno a una spesa della provincia di 1.800.000.000; cioè pari a quelle che sono le entrate dell'amministrazione provinciale!

Io non posso pensare di arrivare a questo caso limite, però l'impostazione non è tale da dover essere conservata. Del resto il criterio delle calamità naturali, che noi abbiamo adottato per altri eventi non di questa natura (e purtroppo abbiamo sempre a che fare con questi problemi) non consente di far intervenire gli enti locali per legge a dare dei contributi e degli indennizzi, perchè tali enti hanno altri problemi, compreso quello di agire, semmai, non tanto sull'indennizzo per i suini che sono stati distrutti, quanto per aiutare l'agricoltura, per ricostituire l'allevamento. Questo sarebbe un modo di procedere molto più interessante e pratico.

C'è stato poi il testo di una circolare per la quale mi permetto di fare qualche considerazione: la circolare n. 18, di cui ho qui una copia, emanata dal Ministero della sanità a proposito di norme di profilassi che riguardano operazioni intorno al trasporto

dei suini, alla macellazione e al trasporto delle carni.

Qui si è seguito un criterio che a mio avviso è un po' discutibile, anche se in pratica poi i veterinari provinciali hanno operato degli adattamenti, per ragioni molto evidenti. La classifica di tre tipi di provincie di tipo *a*), *b*) e *c*): provincia di tipo *a*), completamente indenne; di tipo *b*), per cui si emette un decreto di protezione e la si considera zona di protezione; di tipo *c*) in cui esistono dei focolai appena spenti o che sono ancora aperti — non è a mio giudizio una distinzione accettabile; la ragione è evidente, perchè quello che conta è sapere dove esiste il focolaio e che cosa bisogna fare ad una certa distanza da questo. Il focolaio, per esempio, di Casaletto Ceredano è molto vicino alla provincia di Milano, ma si trova nella provincia di Cremona; poichè questa è stata interamente dichiarata zona del tipo *c*), non c'è possibilità di trasporto di suini da comune a comune, anche se il comune è distante 60-70 chilometri dal focolaio mentre, a distanza di dieci chilometri dal focolaio di Casaletto Ceredano, in provincia di Milano, non esiste nessuna norma che implichi impedimento nel trasporto. Questo è assurdo.

Bisognerebbe creare un sistema di organizzazione che, prescindendo dalle circoscrizioni, cosiddette amministrative...

**V O L P E**, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il sistema non è rigido.

**L O M B A R D I**. In pratica si fanno degli adattamenti, ma quando si dice, ad un certo punto, nel testo: « Per le provincie di cui alla lettera *c*) — vedi Cremona — invece, dovrà essere vietato ogni spostamento fuori comune anche per suini appartenenti ad allevamenti riconosciuti indenni », e questo non si è fatto a Milano, a distanza vicinissima dal focolaio di Casaletto Ceredano, ciò significa che non esiste un'organizzazione conforme alla natura del fenomeno e a quella dei provvedimenti di profilassi.

La stessa cosa noi abbiamo osservato nel campo delle acque: non è possibile seguire

il problema del controllo delle acque attraverso circoscrizioni amministrative di tipo provinciale, ad esempio, tanto è vero che, attraverso l'esperienza, siamo arrivati finalmente a stabilire che è il bacino idrografico che stabilisce un complesso di interventi che agiscono con efficacia sulla regolazione delle acque, specialmente nel momento di piena. Ho detto questo soltanto per indicare al Governo di perfezionare lo strumento in ragione dell'esperienza di questi giorni.

Altra osservazione: i mezzi finanziari, purtroppo, non ci consentono di poter fare studi e ricerche in questo particolare settore; comunque io penso che il Ministero della sanità, su questo punto, farà tutto il possibile per chiedere al Governo, al Tesoro, i mezzi necessari; e faccia in modo che i centri diagnostici siano più di uno. A mio giudizio, sarebbe opportuno, data la quantità notevole del patrimonio suinicolo in Italia del Nord, che vi fosse, oltre al centro di Roma, anche un centro nel Nord per alleggerire e ridurre i tempi di analisi.

Circa il problema dell'esportazione, io ho notato che gli Stati si comportano ognuno secondo una propria direttiva che non è tanto di natura sanitaria perchè, se fosse tale, ci dovrebbe essere una norma unica. Si tratta di una direttiva complicata da ragioni di natura economica. Vediamo, per esempio, che la Germania ha stabilito impedimenti all'importazione delle carni, anche se cotte, e sappiamo che carni cotte a 60 gradi centigradi eliminano completamente, con assoluta sicurezza, il *virus*; gli Stati Uniti d'America domandano la ricottura, niente meno, delle carni perchè possano essere importate nel loro territorio. Queste cose non sono certamente confacenti ad un ordine, non solo sanitario, ma, anche economico.

Sarebbe opportuno che, a questo riguardo, sul piano anzitutto sanitario, ci fosse un'intesa tra gli Stati. Oggi tocca a noi, ma domani la stessa cosa può capitare ad altri Stati. Si deve evitare la ritorsione; bisogna perciò creare un insieme di norme comuni alle quali sottostare, impedendo quindi che entri, quale elemento di disturbo, la lotta economica.

È stata ventilata da parte degli allevatori una proposta che io voglio passare al Governo (naturalmente non come una cosa che debba essere fatta subito): l'assicurazione obbligatoria per i danni che possono venire da parte della peste, non soltanto africana, ma anche della peste cosiddetta classica.

C'è ancora la proposta di una moratoria fiscale nei confronti di quegli allevamenti che sono stati colpiti drasticamente; quindi in analogia con altri casi che colpiscono la agricoltura o altri settori economici.

Infine, mi permetto di invitare il rappresentante del Governo per l'agricoltura ad assicurare il Parlamento che i contributi che sono dati in base all'articolo 9, (aggiunta di qualcosa in più rispetto a quello che le leggi stabiliscono in materia di acquisto di bestiame) abbiano un'assoluta precedenza di fatto, anche se noi non consacriamo in una norma questo principio, perchè solo in questo modo possiamo parzialmente correggere il difetto che esiste nella pochezza dell'indennizzo, al quale prima ho accennato.

Detto questo, devo concludere dicendo che il mio intervento ha soltanto lo scopo di attirare l'attenzione, in questo momento particolare per l'agricoltura italiana, soprattutto sull'aspetto che riguarda il bilancio alimentare, che è molto deficitario (sappiamo quante centinaia di miliardi noi paghiamo per l'alimentazione) e sulle condizioni in cui si è trovata l'agricoltura nell'anno decorso, e sulla attuale crisi del latte. Ogni sforzo che si fa in questo settore non soltanto risponde al principio della priorità consacrato dalla programmazione economica, ma ad un principio elementare di giustizia.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Albarello. Ne ha facoltà.

**A L B A R E L L O .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che noi siamo favorevoli all'approvazione della conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1967, numero 247, recante provvedimenti straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana.

Come tutti sanno, la peste suina africana è comparsa in Europa per la prima volta

in Portogallo, ed è comparsa in Italia, in questo anno 1967, verso la metà di marzo. Poichè vi è difficoltà di diagnosi immediata per sapere se il capo di bestiame è affetto da peste suina classica o da peste suina africana, a nostro avviso ha fatto bene il Ministro della sanità ad assimilare le due infermità che possono colpire il suino, per arrivare ad una possibilità di abbattimento rapido. Infatti, il ricercare se il capo di bestiame è affetto da una piuttosto che dall'altra malattia, comporterebbe un ritardo nell'abbattimento, quindi un allargamento dell'infezione. Abbiamo visto, dalla relazione molto pregevole, che la Spagna, per esempio, ha subito danni incalcolabili per la peste suina africana; ma abbiamo visto anche che la Spagna ha fronteggiato questa calamità notevole con uno stanziamento molto più vistoso di quanto non abbia provveduto a fare il nostro Governo.

Quindi, pur essendo d'accordo con il decreto-legge nel suo complesso, noi facciamo già fin da ora questa osservazione: pare a noi che la cifra stanziata sia assolutamente insufficiente per far fronte alla vastità del danno subito dai contadini e dagli allevatori. Bene ha fatto l'oratore che mi ha preceduto a notare che l'allevamento dei suini è una parte integrante della più complessa materia agricola che riguarda il caseificio, che riguarda i prodotti di scarto che vengono dal latte, e via discorrendo. E poichè il senatore Lombardi ha parlato della crisi che investe l'intero settore, anch'io vorrò dire una parola per quello che attiene al prezzo del latte, in quanto è un problema gravissimo che si somma a quello della peste suina. Nella mia città di Verona vi è stata, domenica, una grandiosa assemblea di allevatori in piazza Dante, i quali hanno protestato vivacemente contro il Governo perchè non si provvede per salvare un settore così importante per la nostra economia. Anche la cifra stanziata per ogni singolo capo, che va dalle 6 mila lire alle 24 mila lire, ci pare assolutamente insufficiente. Non faccio che ripetere quello che ha detto l'onorevole Lombardi: certi suini possono costare anche 120 mila lire a capo, quindi dare 24 mila lire comporta quello che ha denunciato il nostro

collega Giorgi in una sua interrogazione. A Castel San Giovanni, per esempio, 120 suini già affetti da questa malattia sono stati regolarmente ammazzati, venduti, insaccati e se non ci fosse stato l'intervento del nostro collega la questione, purtroppo, varebbe avuto uno di quei riflessi negativi come è avvenuto già per il vino.

Quando vi è una denuncia in campo nazionale o in campo internazionale che riguarda l'infrazione in una materia tanto delicata, come quella degli alimenti, l'intero settore viene danneggiato.

Si legge sulla « Stampa » di Torino, come ha ricordato il collega Lombardi, che a Vercelli è stato bloccato un camion con 27 maiali affetti da peste e destinati ad un salumificio; questa è una di quelle notizie che all'estero determina il blocco delle nostre frontiere, l'impossibilità materiale di vendere. Questo avviene non solo perché si ha paura della peste dei maiali, ma anche perché si sa che, purtroppo, in Italia i provvedimenti vengano presi in maniera inadeguata; infatti pagando 24 mila lire un capo che ne vale 120 mila diamo tutti gli incentivi possibili alla macellazione clandestina e all'immissione nel mercato dei capi ammalati.

Noi ci lamentiamo perché questo decreto ha uno stanziamento insufficiente, e perché manca ogni sanzione a carico dell'agricoltore che non rispetta l'ordine del veterinario per l'abbattimento. Avremmo gradito che ci fosse il doppio, il triplo da parte dello Stato per ogni capo abbattuto, e che vi fosse di converso, anche, per garanzia del consumatore, una sanzione prevista per chi sfugge all'ordine di abbattimento dato dal veterinario provinciale: questo decreto-legge è carente sia in un senso, sia nell'altro.

Infine, un'ultima osservazione: il veterinario provinciale, con quei pochi mezzi che ha a disposizione, con i pochi funzionari che ha al suo servizio, come può compiere tutte le visite nelle stalle per l'abbattimento dei capi infetti o supposti infetti e contemporaneamente come può essere anche l'organo erogatore della cifra stanziata dal Governo per ogni capo abbattuto?

L'ufficio del veterinario provinciale sarà sommerso da una tale congerie di incartamenti, di pratiche per cui il veterinario provinciale non potrà adempiere bene nè al compito di fare abbattere i capi ammalati o di una zona sospetta, nè al compito di erogazioni dei fondi. Avremmo per questo preferito che fosse stata la provincia ...

C A R E L L I . Vi è la collaborazione del veterinario comunale.

A L B A R E L L O . Avremmo preferito che fosse stata la provincia ad avere questo compito, perchè abbiamo un esempio della sovrabbondanza di lavoro che colpisce gli organi periferici. Vediamo, ad esempio, la legge sugli invalidi civili. In provincia di Verona ci sono 4 mila domande; vengono esaminati 10 casi alla settimana da parte del medico provinciale, e gli invalidi civili avranno la pensione di 8 mila lire tra 200 anni! Lo stesso succederà anche per il veterinario provinciale: sarà sommerso da un tale numero di carte che non riuscirà a far fronte alle necessità che il decreto-legge contempla.

Pertanto, pur essendo d'accordo sulla necessità di far presto e di approvare il provvedimento, noi facciamo nostre molte delle osservazioni fatte anche dal collega Lombardi e diciamo che il provvedimento è insufficiente e dovrà essere integrato da un provvedimento più organico che affronti l'intero problema che si presenta alla nostra attenzione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli Sottosegretari, è stato detto molto dal senatore Lombardi e dal senatore Albarello, sì che il mio intervento potrebbe essere considerato superfluo; mi sia consentita però qualche osservazione. In fondo il problema che ci riguarda non è soltanto di ordine sanitario ma è anche, e vorrei dire soprattutto, di ordine economico.

Prima di addentrarmi nell'esame del provvedimento in discussione ritengo doveroso esprimere il mio compiacimento e le



mie più vive congratulazioni all'amico senatore Zonca per la sua relazione che si presenta completa, sia dal punto di vista scientifico sia dal punto di vista legislativo. Concordo con il relatore anche nelle conclusioni.

L'epizoozia in Europa si è manifestata per la prima volta in Portogallo, indi la Spagna e la Francia hanno rappresentato le successive aree di diffusione del temibilissimo *virus*. Oggi è l'Italia a sostenere il pesante attacco. È stato anche affermato che i residui di cucina che apparecchi di linea cedono ad allevatori nelle vicinanze degli aeroporti per l'ingrassamento dei maiali, hanno favorito il male. È stato opinato che da queste zone la malattia si è poi diffusa in modo allarmante nelle plaghe interne. Il senatore Zonca ricorda che vi sono due forme di peste: quella classica e quella africana. Mentre contro la peste cosiddetta classica si può lottare attraverso la vaccinazione, lo stesso non può farsi contro la peste africana. Per rilevare se alcuni allevamenti sono stati colpiti dalla peste africana, afferma il relatore, si procede con un esame differenziale poichè la peste classica non si manifesta nuovamente nell'animale vaccinato, la peste africana invece colpisce anche l'animale vaccinato. Pertanto se un soggetto vaccinato viene attaccato da peste, significa che si tratta di peste africana. Occorre quindi applicare il sistema e come primo intervento urge obbligatoriamente stabilire l'elemento di carattere differenziale e di certezza di indagine. Questo dal punto di vista scientifico. È però ugualmente indispensabile vietare l'uso dei residui di cucina provenienti dalle zone degli aeroporti.

Dal punto di vista economico gli organi competenti interessati hanno proposto un particolare indennizzo attraverso norme che regolano alcuni interventi per un indennizzo di ordine parziale. E questo è il grave, onorevole Sottosegretario per la sanità e onorevole Sottosegretario per l'agricoltura. L'invito rivolto a tutti gli allevatori a collaborare, dando ampia assicurazione che lo Stato avrebbe provveduto ad indennizzi pari a 40.000 lire a capo, ha dato come risultato pratico che si potesse conoscere l'entità della

diffusione. Sono stati così rilevati 2.111 focolai, ed abbattuti circa 80.000 capi. Il Lazio è la regione più colpita; in alcune provincie è ancora in atto l'indagine. Possiamo comunque prevedere che il numero dei capi abbattuti raggiungerà la ragguardevole cifra di 100.000. Conviene pertanto non determinare una preoccupante flessione nella carica di fiducia di chi è chiamato a collaborare: l'allevatore.

Quel camion di suini destinato ad una società di cui ha fatto cenno il senatore Lombardi rappresentava una evasione dall'invito a denunciare la malattia. Questo perchè? Perchè si reagisce già con ripensamenti: con 24.000 lire non si indennizza la perdita di un capo di grossa taglia.

Evitare reazioni difensive, che comprometterebbero seriamente il patrimonio suinicolo locale, è un dovere che non può non essere validamente considerato.

C A S S A N O . In un giorno solo, in un solo centro, sono stati abbattuti più di 400 suini malati.

C A R E L L I . Purtroppo è vero. Il senatore Cassano, da par suo, ci darà utili notizie di ordine patologico ed esprimerà il suo punto di vista sugli indirizzi più adatti a contenere l'effetto della calamità.

Io affermo quello che è stato adombrato, cioè che la malattia non è dannosa per l'uomo. Si parla di carni cotte, ma anche diversamente si ritiene che la malattia non si diffonda nella specie umana. È soltanto quindi un danno all'agricoltura. L'agricoltura va sostenuta, soprattutto mantenendo le promesse ed aiutando convenientemente tutti coloro che ad essa dedicano tutta la loro apprezzabile attività, nell'interesse della economia agricola del nostro Paese.

Quando un'azienda alleva suini, la parte di reddito che all'allevamento si attribuisce si aggira intorno al 30 per cento del reddito aziendale. Ebbene, distrutta questa notevole fonte di guadagno, viene praticamente compromessa la efficienza economica della azienda stessa. Ecco perchè, onorevoli colleghi, dobbiamo invitare gli onorevoli Sottosegretari affinchè si rendano interpreti di

questo nostro sentimento verso chi di dovere per la presentazione di un provvedimento integrativo.

Occorre perciò, appunto perché vogliamo considerare oggi le 24.000 lire come un acconto, provvedere a reperire altre fonti di finanziamento. È questa in fondo la ragione del mio intervento.

Il miliardo e 500 milioni a disposizione del settore indicato potrebbero diventare molto di più se si desse via libera ad appropriate proposte intese a dilatare la disponibilità di fondi. Sono a conoscenza, onorevole Volpe, che il Ministero della sanità aveva in animo di presentare un disegno di legge con il quale si reperivano le fonti di finanziamento per il pagamento degli indennizzi attraverso la revisione della misura di alcune quote da pagare all'importazione e all'esportazione per la visita del bestiame e dei prodotti ed avanzi animali. Ora, la misura di tali diritti è stata aumentata di 30 volte con il decreto del 27 settembre 1947, n. 1099; tale aumento, già modesto allora, è diventato col passar degli anni praticamente insignificante. Questo vuol dire che è possibile intervenire con evidente larghezza in questo settore.

È stato affermato che l'entità delle somme dovute « rappresenta attualmente una percentuale minima del valore delle merci sottoposte a controllo sanitario alla frontiera ». Un eventuale aumento dei diritti di controllo potrebbe radicalmente risolvere il non facile problema.

E allora si era stabilito di portare a mille lire il diritto di controllo sanitario per i cavalli, a mille lire quello per gli altri equini, a mille lire quello per i bovini, a cinquanta lire quello per gli ovini e i caprini, a trecento lire quello per i suini, a mille lire quello per animali esotici, a mille lire al quintale quello per il pollame, a duecento lire al quintale quello per i prodotti della pesca, a seicento lire quello per lo strutto, il burro, i grassi alimentari di origine animale, a cinquecento lire quello per il latte, a mille lire al quintale quello per le uova da cova, e via di seguito.

Ora detto aumento dei diritti di esame diagnostico non rappresenta affatto un appe-

santimento, ma serve ad elaborare un sistema per ottenere i cinque miliardi necessari per affrontare la questione della spesa e dell'indennizzo totale.

Onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il mio parere è di riesaminare il progetto ricordato e di presentarlo all'esame del Parlamento, per procedere alla integrazione dell'indennizzo, portandolo almeno a 40 mila lire per ogni soggetto colpito, ferme restando le agevolazioni di legge per ricostituire il patrimonio suinicolo. Ma è indispensabile che questa costituzione avvenga anche, se non attraverso il totale indennizzo, almeno attraverso una percentuale molto elevata dello stesso. È logico, che per i lattonzoli possa ritenersi sufficiente anche un indennizzo di minore entità; per una fattrice, per una scrofa, non è sufficiente neppure un indennizzo di cento mila lire, poichè il suo valore è molto maggiore.

Bisognerebbe meglio regolare l'applicazione delle norme di intervento facendo in modo che l'allevatore non ne abbia nocumento, ma un valido giovamento. Sarà così possibile dar vita ad una concreta collaborazione di tutti gli allevatori.

Mi diceva il senatore Trabucchi che molti agricoltori della sua zona lamentano che il provvedimento sia a favore di tutti. Bisognerebbe vietare l'intervento per coloro che ritardano la denuncia; ma tutto dipende, lo ripeto, dallo stimolo alla collaborazione, stabilendo un equo indennizzo. Potremmo così risolvere il problema che, trascurato, potrebbe assumere dimensioni veramente drammatiche. Infatti, quando pensiamo che il capitale suinicolo nel nostro territorio oltrepassa i 600-700 miliardi, ci rendiamo conto dell'importanza enorme del particolare settore economico.

Onorevoli colleghi, l'epizoozia pestosa ha particolarmente colpito l'azienda agraria nella sua impostazione tradizionale, provocando danni che se non affrontati in tempo potrebbero diventare irreparabili.

Urge rimuovere ogni ostacolo alla ripresa dell'efficienza degli allevamenti. Per questi motivi ho presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerata la necessità di provvedere, per un'adeguata maggiorazione della cifra massima di indennizzo per capo suino abbattuto, al reperimento di fondi,

invita il Governo a presentare un disegno di legge inteso a recare modifiche e integrazioni alla tabella dei diritti per la visita del bestiame e dei prodotti ed avanzi animali ai confini dello Stato ai termini dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sanitarie ».

Tutto questo contribuirebbe notevolmente al riordinamento degli allevamenti, alla ricostituzione del complesso produttivistico; al reinserimento delle aziende colpite nel regolare ciclo economico.

Ed ora un'ultima considerazione. È evidente la presenza di un problema di ordine generale: interventi per attenuare i gravi effetti delle calamità all'agricoltura. Il senatore Lombardi ha proposto un'assicurazione obbligatoria, io ripropongo invece una cassa di solidarietà a favore del settore agricolo. Ripetutamente da quest'Aula sono stati rivolti inviti e proposti indirizzi per la realizzazione di questo fondo permanente di solidarietà. Si esamini la proposta e si trovi il modo per realizzarla: è soprattutto compito del Ministero dell'agricoltura, al quale io rivolgo viva preghiera perchè essa si concluda praticamente nell'interesse di un'economia che non può essere turbata, se non si vogliono perdere, soprattutto in questo delicato momento, posizioni preziose per il potenziamento dell'economia nazionale.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

**V E R O N E S I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, noi cogliamo qui oggi l'occasione per rammaricarci che il disegno di legge n. 2215 di conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1967, n. 247, recante provvedimenti straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana, sia stato assegnato in sede referente alla 11ª Commissione per l'igiene e la sanità, con i pareri della 5ª e dell'8ª Commissione, nel mentre, a nostro avviso, doveva tenersi presente la

straordinaria, per non dire primaria, importanza che il disegno di legge predetto rivestiva per il settore agricolo.

I commissari di nostra parte, senatore Cataldo e senatore Rovere, avevano tempestivamente inviato al Presidente dell'8ª Commissione precisa richiesta affinché la discussione potesse avvenire quanto meno in sede congiunta dell'8ª e dell'11ª Commissione.

Tale richiesta di nostra parte non è stata accolta; abbiamo però avuto la soddisfazione di vedere che questo nostro punto di vista è stato confortato dall'autorevole conforme parere del senatore Medici, che, intervenendo in Commissione agricoltura, ha sottolineato l'opportunità che il disegno di legge venisse discusso o in Commissione agricoltura e foreste o, quanto meno, in Commissioni congiunte agricoltura e sanità.

Lo stesso senatore Medici ha poi sottolineato l'insufficienza dell'indennità di abbattimento e degli stanziamenti, relativi e quindi, anche per quello che è stato detto dagli altri colleghi che mi hanno preceduto, risulta evidente che la fondamentale manchevolezza del disegno di legge in esame è appunto la insufficienza dell'indennità di abbattimento, considerata nella misura massima di lire 24.000 per capo. L'importo di tale indennità non risulta idoneo a sollecitare gli allevatori a segnalare, fin dal loro insorgere i focolai di infezione, nel mentre abbiamo visto come sia fondamentale che la segnalazione possa aversi il più presto possibile.

La misura massima considerata risulta, per parere unanime, di gran lunga inferiore a quello che è il costo di produzione e il prezzo di mercato di soggetti mediamente considerati.

La mattazione obbligatoria di tutti i capi degli allevamenti nei quali è stata constatata l'infezione anche di un solo capo è da considerarsi, a nostro avviso, una sopravvenienza negativa di ordine economico che gli allevatori subiscono per ragioni di ordine generale sanitario, a vantaggio della collettività; sarebbe, pertanto, iniquo far gravare sui singoli la maggior parte del danno, con la conseguenza ben nota e documentabile di porre in seria difficoltà l'economicità delle imprese dell'allevamento, che sarebbero di conseguenza (come peraltro è già

avvenuto) in parte costrette a cessare la loro attività.

Noi abbiamo quindi ritenuto opportuno insistere non tanto in una posizione critica, quanto in una posizione costruttiva, presentando tre emendamenti: quello relativo all'articolo 1 del decreto-legge quelli relativi all'articolo 4 e all'articolo 8; con il primo si eleva da 12.000 lire a 48.000 lire per capo l'indennità; con il secondo e il terzo si prevedono gli stanziamenti necessari.

Per quanto riguarda poi le vie di penetrazione del *virus* africano in Italia, la tesi più probabile è quella di rifiuti di bordo, sbarcati all'aeroporto di Fiumicino, il che convalida il sospetto che, da parte degli organi di controllo, non siano stati disposti, con la tempestività del caso, tutti quei controlli e quelle misure di polizia sanitaria e veterinaria che, peraltro, esistevano e che avrebbero potuto essere attuati per contenere la diffusione della malattia in un'area geograficamente più limitata.

Fermo quanto sopra, vorremmo chiedere al Governo (e qui rivolgo un particolare invito sia al Sottosegretario per la sanità che al Sottosegretario per l'agricoltura, qui presenti) che si dia assicurazione sui seguenti punti. Noi vorremmo che il Governo si impegnasse a svolgere il massimo interessamento, perché i controlli sia all'interno che alle frontiere vengano attuati nel modo più severo possibile...

**V O L P E**, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Senza dubbio.

**V E R O N E S I**. . . . per prevenire l'insorgere di malattie del bestiame, in genere, e affinché le eventuali malattie possano essere individuate il più presto possibile.

Gradiremmo inoltre che il Governo ci desse assicurazioni circa una maggior cautela negli scambi commerciali — specie con i Paesi del terzo mondo — relativi all'importazione di bestiame vivo e carne congelata: faccio riferimento anche a quella grossa importazione avvenuta nel passato, delle famose maizene congelate, dalla Cina. Noi diciamo: è vero che è necessario avere delle contropartite per l'esportazione dei nostri prodotti industriali, però, accanto ai problemi dell'incidenza di tali importazioni nell'agri-

coltura, sotto l'aspetto dell'economicità delle nostre aziende, vi è anche da considerare i danni di seconda specie, per malattie e relative conseguenze.

Chiediamo, poi, al Governo di farci avere qualche anticipazione sulle eventuali provvidenze che esso ha in animo di prendere per venire incontro alla crisi che si è verificata nel settore delle industrie che utilizzano carne suina, settore che non vede alcun vantaggio diretto dal disegno di legge in esame di tipo sanitario, e che ha subito e sta subendo dei grossi danni sia per il fatto di vedersi preclusi molti dei tradizionali mercati di esportazione, sia perchè vede, in gran parte, diminuite le possibilità di vendita dei prodotti sul mercato interno.

Chiediamo inoltre al Governo di darci delle spiegazioni sul modo in cui alcune provincie — e giustamente il senatore Lombardi ha sottoposto alla nostra attenzione la provincia di Cremona, ma noi aggiungiamo a questa le provincie dell'intero arco emiliano-romagnolo, fatta eccezione per quella di Ferrara — potrebbero fronteggiare, se e in quanto si verificasse, — una diffusione di casi ancora maggiore di quella che si è verificata a Roma e a Napoli. Potrebbero le provincie sottostare a questo particolare onere, sia pure di un quarto, che è stato a loro attribuito? Mi chiedo poi, anche per la retta applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, se questo disegno di legge, che attribuisce un onere alle provincie senza prevedere alcuna possibilità per le stesse di reperire i fondi necessari per far fronte a tale straordinario onere, che può diventare anche eccezionale per le ipotesi prospettate, non presenti aspetti incostituzionali.

Chiediamo, infine, e anche su questo punto vorremmo avere delle assicurazioni, come saranno attuate le procedure per la concessione dell'indennità; vorremmo sapere (e anche qui desidereremmo avere assicurazioni dal Governo) quanto tempo passerà dal momento dell'abbattimento e della distruzione degli animali considerati infetti alla corresponsione: passeranno forse dieci, venti giorni, un mese, due mesi?

**V O L P E**, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Nell'articolo 2 lei trova la risposta.

VERONESI. L'articolo 2 mi sembra perfetto, però bisognerà applicarlo alla lettera.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È automatico, non appena il veterinario provinciale ordina l'abbattimento.

VERONESI. Noi vorremmo augurarci che, dal momento dell'abbattimento, in un ragionevole spazio di tempo di dieci giorni al massimo, la concessione venga attuata; altrimenti — mi permetta, signor Sottosegretario — noi lamenteremo che, purtroppo, tra lo scrivere e il fare c'è talora un margine, come sempre, molto ampio.

Concludo osservando che tutti i colleghi hanno sottolineato la sperequazione in difetto tra questa indennità e quella che è la realtà. Il collega Carelli ha richiesto, sia pure genericamente, che il disegno di legge torni in Commissione per una sua rielaborazione. Noi riteniamo non sia il caso e abbiamo presentato emendamenti che io confido possano venire accolti dalla maggioranza, acciocchè non si cada in quello che per me è un peccato gravissimo, e cioè, che, a parole, ci lamentiamo di determinate situazioni e così, nel caso, affermiamo che è sperequata in difetto la valutazione delle indennità previste, e poi, quando si presenta un emendamento, con fine correttivo, esso non trovi il suffragio di coloro che hanno lamentato le medesime cose che hanno portato noi a presentare l'emendamento stesso.

Per questi motivi, signor Presidente, ritengo di avere anche già svolto gli emendamenti, e chiedo che di questo se ne dia atto. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cassese. Ne ha facoltà.

CASSESE. Io non starò, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, a ripetere qui quanto già abbondantemente e dottamente è stato detto dal nostro relatore e dai colleghi che mi hanno preceduto. Dichiaro che noi comunisti concordiamo in tutto ciò che è stato detto criticamente a proposito di questo decreto governativo, presentato alla nostra approvazione.

Indubbiamente la calamità nazionale che ha colpito il nostro allevamento suino è gravissima e non va considerata superata col presente decreto-legge e con le misure sanitarie prese dal Governo nazionale. Infatti, allo stato attuale, noi, dal punto di vista scientifico, possiamo ben dire che i focolai non sono stati completamente spenti, anche se un plauso particolare va all'Istituto superiore di sanità che, con la collaborazione di eminenti scienziati, è riuscito in pochi giorni a dare certezza di diagnosi ai primi casi verificatisi in provincia di Roma, dando la possibilità al Governo di intervenire tempestivamente anche se in maniera insufficiente.

Al pari delle altre parti politiche io, a nome dei comunisti, vengo qui a dichiararmi insoddisfatto, in parte, del provvedimento governativo presentato alla nostra approvazione, per il basso importo dell'indennizzo dovuto agli allevatori per l'abbattimento del bestiame infetto, indennizzo che, secondo noi, è lo stimolo valido ad ottenere la collaborazione degli allevatori di suini, indispensabile ad assicurare successo all'azione del Governo. La collaborazione degli allevatori è importante al pari di quelli che sono i provvedimenti profilattici e l'intervento massiccio del Ministero della sanità per scongiurare il pericolo del dilagare su tutto il territorio nazionale dei focolai di peste suina, contro i quali, dal punto di vista della profilassi, non abbiamo armi valide da contrapporre. Noi abbiamo bisogno della collaborazione dei produttori e degli allevatori, anche perchè il personale periferico ed il personale centrale del Ministero della sanità (e l'onorevole Sottosegretario Volpe dovrà darmene atto) è assolutamente insufficiente a sopperire a quelle che sono le necessità del controllo tempestivo.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È stato all'altezza della situazione e merita ogni elogio.

CASSESE. Naturalmente. Io parlo di insufficienza quantitativa, onorevole Sottosegretario, non mi permetto assolutamente di mettere in dubbio le qualità professionali del personale.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Non dimentichiamo che siamo davanti ad un caso di emergenza.

C A S S E S E . D'accordo. Io parlo dell'insufficienza numerica del personale periferico e centrale del Ministero della sanità. Si tratta di controllare, a detta del nostro relatore, qualche cosa di più dei 6 milioni di capi previsti nella relazione introduttiva al decreto-legge del Ministro della sanità Mariotti. Infatti, il nostro relatore Zonca, al quale va il nostro plauso per l'ottima relazione che ci ha presentato, parla di 9 milioni di capi di bestiame, e non credo che sia facile, da parte appunto del personale periferico e centrale del Ministero della sanità, far fronte a quelle che sono le contravvenzioni ai regolamenti e alle disposizioni ministeriali. Il collega Lombardi che mi ha preceduto ha citato il caso, riportato nelle cronache dei giornali, di trafugamento di capi che dovevano altrimenti andare distrutti.

Altro atto, che noi criticiamo, altro atteggiamento assunto dal Governo, che noi deploriamo, in questo disegno di legge, è il carico che si fa alle provincie del quarto dell'indennizzo spettante agli allevatori, i quali hanno subito il danno dell'abbattimento e della distruzione dei capi suini. Sappiamo quali sono le condizioni delle nostre provincie, dei nostri comuni; sappiamo in quali difficoltà finanziarie navigano i nostri enti locali. In questa, come già in molte altre occasioni, il Governo non ha perduto l'opportunità di caricare sulle spalle delle amministrazioni provinciali un onere non indifferente di decine e decine di milioni.

Perciò, noi ci permettiamo di presentare degli emendamenti a questo decreto-legge, anche per fare nostre le riserve unanimi che sono venute dall'8ª Commissione (agricoltura e foreste) la quale ha, come noi e come gli altri colleghi di tutte le parti politiche che mi hanno preceduto in questo dibattito, criticato la modestia dei contributi che lo Stato dà in questa occasione. Noi chiediamo quote maggiori da corrispondere agli allevatori per i capi che vengono abbattuti, al fine di un più largo aiuto al settore agricolo che è già travagliato da grave crisi, e pre-

sentiamo, come dicevo, degli emendamenti augurandoci che vengano accolti dai colleghi tutti qui presenti. Solo così riteniamo che la grave calamità nazionale della epizoozia di peste africana che ha colpito i nostri allevamenti suini possa essere superata con il minimo danno per l'economia nazionale. (*Applausi dall'estrema sinistra.*)

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Cassano. Ne ha facoltà.

C A S S A N O . Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, già l'argomento è stato trattato con grande impegno e competenza ed è stato posto in luce il coscienzioso impegno del relatore che ha egregiamente assolto al suo compito. Io debbo limitarmi ad alcune considerazioni apparentemente marginali, ma che, a mio parere, meritano di essere fatte proprio in questa particolare occasione.

Con la peste suina africana una vera calamità ha colpito l'economia agraria; ed il triste evento ha rivelato una intrinseca debolezza delle nostre organizzazioni tecniche e zooprofilattiche. In effetti, non si è saputo o non si è potuto impedire che il contagio valicasse le nostre frontiere, purtroppo mal custodite.

Ho sentito più volte far cenno alla necessità di tempestivo riconoscimento dei focolai di infezione e di delimitazione pronta dei focolai di infezione. Per non incorrere in erronee previsioni diciamo subito a noi stessi che non è facile riconoscere tempestivamente questi focolai, poichè multiforme e variabile è la maniera di presentarsi e di decorrere di questa malattia. Si deve tener conto di quanto possa variare il periodo di incubazione, di come possa essere diverso ed ingannatore il periodo prodromico della malattia, sicchè il più delle volte è ardua impresa riconoscere tempestivamente il focolaio. Peraltro è estremamente difficile adottare provvedimenti validi a circoscrivere l'epidemia. Di regola il focolaio viene rivelato quando è troppo tardi, quando ormai con ogni probabilità si sono prodotte delle propagini talì da dare luogo a focolai finitimi o lontani. Questa è purtroppo la realtà che dobbiamo ora affrontare. D'altra parte, ad

un certo momento la malattia assume, come si è già detto, tali caratteristiche di subdola benignità da suggerire l'erroneo ed illusorio giudizio che il processo sia dominato e che non si sia più nella sfera e nel tempo dell'epidemia. In siffatte occasioni, invece, l'epidemia, o perlomeno l'endemia, perdura subdolamente con caratteristiche cliniche cambiate.

Abbiamo l'esempio della Francia che si afferma essere stata la terza delle Nazioni europee colpite dopo il Portogallo e la Spagna; ma, come è stato detto dal relatore, i primi episodi relativi all'epidemia in Francia risalgono al 1964; dopo dodici mesi la stessa Francia dichiarò di essersene liberata; in verità è da presumere che il fuoco covasse da lungo tempo sotto la cenere ed abbia continuato e continui a covare. Questa ipotesi ha avuto recentemente una conferma dal fatto che il 1° giugno di questo stesso anno la Francia ha dato denuncia ufficiale di un nuovo episodio comparso di recente nel suo territorio. Ma si ha motivo di ritenere che in Francia l'infezione, proveniente dall'Algeria, vi si sia affacciata già molto prima e sia rimasta a lungo circoscritta nelle zone pirenaiche. Dobbiamo dunque guardarci da troppo facili illusioni. Non voglio portare una nota di pessimismo, ma mi sento in obbligo di mettere in guardia tanto il Ministero della sanità quando quello dell'agricoltura perchè non si canti troppo presto vittoria perchè persuasi ormai della necessità di difendersi seriamente da questa malattia; vi si provveda con misure efficaci. Abbiamo visto ad esempio che all'Istituto superiore di sanità la sezione del laboratorio veterinario addetta alla diagnostica è troppo misera: vi si trovano appena tre o quattro tecnici ai quali è assegnato il compito sovrumano di eseguire giornalmente centinaia e centinaia di reazioni e di prove. Non è concepibile che una Nazione, la quale si avvia verso un intenso e moderno sviluppo zootecnico, sia dotata di così meschine, così insufficienti strutture centrali di zooprofilassi. Ciò che è accaduto ci serve di lezione. Dobbiamo prepararci agli eventi e non dobbiamo lasciarci sopraffare da essi.

Gli stessi rilievi vanno fatti per le stazioni zooprofilattiche; una buona parte di

esse non erano pronte ad eseguire tempestivamente le ricerche necessarie. Ed è perciò che con vero senso di mortificazione abbiamo sentito parlare della sola possibilità di una diagnosi indiretta.

Lei non l'ha scritto questo, senatore Zonca, ma è stato detto, o perlomeno è stato concepito in questi termini « sono malati di peste suina africana quei maiali i quali essendo stati vaccinati contro la peste suina vera e propria si ammalano ugualmente ». È questo il criterio più empirico, più inadeguato, più dannoso che si possa adottare. Se invece organizzeremo i laboratori per la cultura del *virus in vitro* sui leucociti, sarà possibile ottenere una diagnosi di laboratorio che di regola suole essere il più precoce. Il *virus* africano coltivato nei globuli bianchi ne determina la lisi e spesso causa un fenomeno biochimico, di grande rilevanza microscopica e di assoluto valore diagnostico, che si esprime con l'assorbimento dei globuli rossi, i quali si dispongono a corona intorno al leucocito infetto.

È evidente che queste metodiche possono essere messe in uso con successo solo da quei laboratori che dispongano di idonee attrezzature per la ricerca virologica e di laboratoristi specializzati ed allenati.

L'argomento mi porta a fare un'altra considerazione che a qualcuno potrà sembrare fuori luogo. Chi di noi ha visitato i centri di studio scandinavi, olandesi, inglesi, avrà visto quale sviluppo abbiano in quei Paesi le facoltà veterinarie, si sarà reso conto di come le facoltà veterinarie si siano trasformate in centri di propulsione degli studi zootecnici, organi promotori di una profilassi portata fino all'esasperazione, fino alla prevenzione delle malattie nervose veterinarie (stavo per dire psichiche perchè in quei Paesi parlano di malattie psichiche dell'animale di allevamento). Le nostre Facoltà di veterinaria sono andate invece deperendo sempre più perchè non hanno potuto o saputo seguire il prestigioso sviluppo delle scienze biologiche. Sarebbe stato necessario introdurre nuovi insegnamenti e molteplici specializzazioni; al contrario si è rimasti ancorati ai vecchi insegnamenti fondamentali e purtroppo alcuni di essi sono stati sminuiti. Stupisce che una buona parte delle

Facoltà di veterinaria non sia dotata di posti di ruolo per la Cattedra di malattie infettive. Intanto gli studenti hanno disertato le facoltà poichè i giovani negli attuali studi di medicina veterinaria paradossalmente non ravvisano più alcuna prospettiva di concreto ed attivo inserimento proprio in questa società che è così impegnata dai problemi di patologia veterinaria e che specialmente non può prescindere da un razionale ammodernamento della zootecnia tale da inquadrarsi in una agricoltura più progredita ed in una industria di allevamento in continua espansione.

Bisognerà, a mio avviso, avere il coraggio di ridurre il numero delle facoltà oggi esistenti per giungere a nuove strutture e creare poche ma efficienti facoltà modello che siano dotate di almeno diciotto-venti cattedre. Si consideri che oggi le nostre Facoltà di veterinaria posseggono in media solo sei cattedre. Dobbiamo concepire le Facoltà di veterinaria come il presidio più valido della nostra zootecnia. Fa pena vedere oggi queste nostre Facoltà veterinarie insediate nel centro della città, nel più fitto degli aggregati urbani, lontane da qualsiasi luogo di allevamento, del tutto incapaci di stabilire utili contatti con la palpitante realtà della zootecnia, fatalmente sorde a tutti quei gravi e grandi problemi che vengono ad esse proposti dal mondo agricolo.

Questi motivi di riflessione sono sorti nella mente di uno che vive nel mondo degli studi biologici, sì da poter rendersi conto di come la biologia sia strettamente legata ai destini dell'agricoltura, della zootecnia, agli sviluppi di una società in continua e complessa espansione. Ecco perchè colgo questa occasione per invitare il Ministro dell'agricoltura, il Ministro della sanità, il Ministro della pubblica istruzione ad intendersi per quanto è di loro rispettiva competenza su quanto convenga fare, anche a prescindere dai limiti circoscritti di questa particolare e dolorosa evenienza, per guardare al futuro. Va considerato che quando, e speriamo che accada tra qualche mese, non si avranno più i grandi focolai di peste suina africana continueremo per qualche decennio ad ospitare, latente subdolo serpeggiante mascherato da ingannatori aspetti

clinici, questo tenace contagio della peste suina africana. Mi sia infine consentito ricordare che risponde al vero la dolorosa constatazione che ancora ci manca ogni efficace mezzo immunizzante contro questa malattia; ma sappiamo che, come succede per tante altre malattie ed epidemie, questo agente virale si attenua nel corso delle epidemie stesse. Ciò significa che forse potrebbe aprirsi una finestra verso una reale possibilità di immunizzazione. Finora infatti si è già ottenuta l'immunizzazione specifica rispetto a numerose malattie virali; ed è lecito sperare che anche per il *virus* africano si possa giungere ad utili risultati mediante un appassionato, approfondito studio del problema. Questo compito potrà spettare a centri bene organizzati, i quali non abbiano solo i compiti del puro controllo ma anche l'impegno di ricerche per giungere a nuovi acquisti di metodi diagnostici, terapeutici e soprattutto profilattici. Nel concludere vorrei riaffermare la necessità che questo flagello, che così improvvisamente e duramente ci ha colpiti, ci induca ad un severo esame di coscienza e ci persuada della necessità di mettere mano ad un radicale rinnovamento della nostra medicina veterinaria. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve essere ancora svolto l'ordine del giorno dei senatori Tortora e Sellitti. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I ,** *Segretario:*

« Il Senato,

di fronte alla grave epidemia di peste suina africana che ha provocato danni ingenti valutabili nell'ordine di decine di miliardi per effetto dell'abbattimento dei suini colpiti e per effetto della contrazione del commercio e dell'attività industriale con sensibili ripercussioni sulla bilancia commerciale, pure approvando il decreto-legge n. 2215 ma valutandone la portata parziale,

invita il Governo a potenziare la propria azione volta ad indennizzare gli allevatori colpiti affinché non abbiano a verifi-



carsi resistenze incertezze ed occultamento della malattia;

a potenziare i servizi di profilassi e diagnosi, con uomini e mezzi, per rendere l'intervento rapido ed efficace e per assicurare al mondo rurale un'assistenza continua completa e svolta a titolo gratuito;

a provvedere immediatamente al potenziamento del servizio veterinario di confine allo scopo di mettere un numero sufficiente di funzionari in condizioni di esplicare veramente un controllo mediante la predisposizione di idonee strutture ai posti di confine da parte dell'Amministrazione ferroviaria e dell'Amministrazione doganale;

invita il Governo ad esaminare con assoluta urgenza un provvedimento legislativo inteso a garantire interventi finanziari e di polizia veterinaria nei confronti della peste suina africana per i prossimi esercizi finanziari ma anche nei confronti di altre malattie infettive e diffuse che possono entrare a causa dell'ingente importazione di animali vivi e dei loro prodotti derivati;

invita altresì il Governo a predisporre idonee misure per assicurare vaccinazioni gratuite contro l'afta epizootica e la peste suina classica.

Invita inoltre il Governo ad intervenire sul piano economico al fine di favorire la ricostruzione degli allevamenti distrutti, l'acquisto di nuovo bestiame, il rinnovamento delle attrezzature ed anche, nel periodo iniziale, l'acquisto di mangimi onde giungere al più presto all'eliminazione dell'uso dei rifiuti alimentari ed urbani rivelatosi altamente pericoloso ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Sellitti ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

**SELLITTI.** Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, quest'ordine del giorno che ho presentato insieme al collega Tortora credo che illustri in pieno le esigenze che si presentano al Governo per fronteggiare questa calamità che, secondo il nostro modesto avviso, è di carattere nazionale. Come ha detto giustamente il collega che mi ha preceduto, senatore Cassano, questa peste suina africa-

na non è facilmente debellabile. Si tratta infatti di un'epidemia che ha dei periodi ciclici, per cui a delle *poussées* epidemiche fanno seguito delle pause endemiche. Ora, tale endemia, in un periodo di anni, può nuovamente rivelarsi come portatrice di nuovi episodi epidemici.

La Spagna ed il Portogallo insegnano che per eradicare totalmente da un Paese colpito da questa epidemia la peste suina africana occorrono dei mezzi idonei strutturali, dei mezzi capaci di fronteggiare e di profilatticamente eradicare tale malattia.

Credo pertanto che l'ordine del giorno da me presentato comprenda in sé tutte le esigenze che il Governo dovrà porsi per fronteggiare tale epidemia che investe e danneggia l'economia del Paese

**PRESIDENTE.** Comunico che da parte dei senatori Cassano, Monni, Lorenzi, Lombardi, Di Grazia, Pignatelli, Spasari e Caroli è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

tenendo il dovuto conto delle indicazioni emerse nella discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto-legge n. 247 dell'8 maggio 1967;

rilevando che i gravi danni e rischi cagionati dal propagarsi della peste suina hanno posto in luce la insufficienza dei centri zooprofilattici ed hanno dimostrato quanto sia necessario ed urgente ravvivare e potenziare gli studi di medicina veterinaria;

invita i Ministeri della sanità, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e delle foreste ad ammodernare le facoltà di medicina veterinaria in maniera che esse possano rispondere alle esigenze della preparazione idonea di tecnici modernamente dotati e in pari tempo possano sviluppare le ricerche scientifiche atte a stimolare le iniziative che negli altri Paesi d'Europa hanno sviluppo e utili risultati;

fa voti perchè l'economia agraria del Paese sia anche in questo campo difesa e sostenuta da una congrua organizzazione di studi biologici e di attrezzature eprofilattiche ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Z O N C A , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, dagli interventi dei colleghi emerge un motivo comune fondamentale al quale io, d'altra parte, ho già accennato nella mia relazione. Esso consiste nel fatto che questa malaugurata comparsa nel nostro Paese della peste suina africana ha già portato dei danni di enorme importanza e minaccia di aggravarli ulteriormente.

Tutti i colleghi hanno messo l'accento su questa calamità che è in atto nel nostro Paese. Ora, mentre nel caso di alluvioni o di altri disastri del genere l'attenzione e il sentimento degli italiani e dell'intera Nazione sono richiamati più facilmente, e si tratta certo di motivi profondamente umani, in casi come questo l'attenzione degli italiani è meno attenta e meno vigile, benchè il danno che ne deriva all'economia nazionale e all'economia di intere regioni, specialmente nel Nord Italia, dove l'allevamento del suino ha raggiunto limiti di altissime proporzioni, deve invece preoccupare il legislatore e perciò spingerlo a prendere tutti quei provvedimenti non solo di polizia veterinaria, di cui tutti quanti abbiamo fatto cenno, ma anche di carattere finanziario che servano a rendere attuabile e giustificabile davanti agli occhi degli allevatori l'ingiunzione dell'abbattimento dei suini, con la corresponsione di una indennità proporzionata al valore del suino.

Mi pare che questo sia il punto in cui nasce il disaccordo tra gli interventi fatti dai senatori Lombardi, Carelli, Albarello e da tutti gli altri che li hanno seguiti; è il punto su cui bisognerebbe trovare una formula per potere effettivamente garantire agli allevatori un'indennità, un risarcimento che sia superiore a quello contemplato in questo decreto-legge.

Questo è il desiderio dell'opinione comune, che io stesso condivido, come sono d'accordo nel considerare eccessivo l'onere che viene addossato alle provincie. Anche riducendo ad un quarto l'onere che il decreto-legge assegna loro, questo è però sempre un onere fortissimo, non solo perchè le provincie, nei loro bilanci, non hanno nessuna voce che possa corrispondere a questa nuova esigenza, ma perchè per alcune

regioni (e specialmente nella Valle Padana) il numero degli abbattimenti di animali è tale per cui l'onere per la provincia diventa veramente grave.

Se a questo si aggiunge che la provincia deve provvedere a tutte le azioni collaterali della profilassi, disinfezione, interrimento, distruzione delle carcasse degli animali, disinfezione di mezzi di trasporto, sorveglianza dei trasporti delle carni e così via, l'onere per le provincie potrebbe diventare veramente insopportabile; per cui, dinanzi a queste preoccupazioni, a queste esigenze che sono condivise dalla maggioranza di tutti i settori, io sarei del parere di votare la conversione del decreto-legge così come è, perchè ha un carattere preminente di urgenza sotto due aspetti: il primo è di carattere igienico-profilattico, per cercare di contenere (non dico di eliminare ed eradicare immediatamente l'infezione) la diffusione della peste suina e di salvare il maggior numero possibile di allevamenti ancora non raggiunti dal virus pestoso; il secondo aspetto è quello di dare immediatamente un contributo agli allevatori che hanno sofferto dei danni rilevanti. Questo sarebbe il mio parere e la preghiera che io porgo a tutti i settori dell'Assemblea.

Accanto a questo io ritengo che debba venire un voto da parte dell'Assemblea (e l'ordine del giorno presentato dal senatore Sellitti e altri senatori potrebbe essere la base di un comune accordo) per invitare il Governo a prendere in considerazione l'opportunità — io aggiungerei la necessità — che con ulteriori e successivi provvedimenti di carattere finanziario si vada incontro ai due aspetti del problema. Quello di polizia sanitaria è fondamentale, perchè nessuno di noi deve dimenticare che la estirpazione del virus suino rappresenta delle difficoltà eccezionali, in quanto la scienza non offre fino ad oggi nessun mezzo efficace per estirparlo; non ci sono antibiotici, non ci sono sulfamidici, non ci sono vaccini che siano validi contro la peste suina africana come dimostra l'esempio delle altre nazioni, del Portogallo nel 1957, della Spagna nel 1960, della Francia nel 1964, e oggi, purtroppo, dell'Italia. L'esperienza spagnola è quella più dimostrativa in quanto,

dal momento che è insorta la epizoozia di peste suina africana, si è creata una complessità di problemi che durano ancora oggi; la Spagna ha speso circa 15 miliardi dopo aver abbattuto più di 500.000 suini per cercare di contenere questa malattia e ancora oggi, nel 1967, non se ne è ancora liberata; la Francia, invece, che ha avuto nel 1964 un primo contagio lungo la fascia dei bassi Pirenei e dei Pirenei orientali dovuto a un passaggio di contrabbando di un camion di suini già contaminati, è riuscita a contenere l'infezione del virus della peste con dei provvedimenti immediati che hanno isolato e circoscritto l'epidemia.

Il senatore Cassano afferma che, ancora oggi, in Francia esiste questo pericolo; io di questo non sono informato ma, dai dati che mi sono stati forniti e che ho potuto raccogliere dalle pubblicazioni scientifiche più recenti, sembrerebbe che la Francia si sia liberata di questa malattia.

CASSANO. I nostri stessi uffici del Ministero della sanità sanno bene che, nei Pirenei, esistono numerosissimi focolai di peste suina.

ZONCA, *relatore*. Comunque questo sta a dimostrare come le difficoltà che si sono incontrate in Francia sono oggi sul tappeto per il nostro Stato. Prima di concludere, per non portare oltre la discussione, vorrei però accennare ancora a un punto di fondamentale importanza. La peste cosiddetta africana, da noi ancora sconosciuta, è scoppiata il 20 marzo ultimo scorso nel comprensorio attorno alla città di Roma; ci sono stati degli interventi immediati il 21 marzo, esattamente un giorno dopo, da parte della polizia veterinaria. La diagnosi non era possibile stabilirla esattamente perchè l'identificazione del virus di questa epizoozia richiede del tempo, un minimo di dieci o quindici giorni, attraverso analisi in laboratori bene attrezzati, però c'era già un orientamento di sospetto di peste suina africana. Gli interventi sono stati perciò ugualmente immediati e deve essere riconosciuto che gli allevatori del comprensorio di Roma hanno dato prova di senso di responsabilità accettando l'invito dei veterinari comunali e provinciali ad ab-

battere i capi di bestiame ammalati anche in assenza di una diagnosi certa di peste africana.

La diagnosi differenziale ha sempre un grande valore; bisogna riconoscere che c'è una difficoltà enorme insuperabile nello stabilire la diagnosi sul terreno; i veterinari affermano che è impossibile, in un primo tempo, stabilire tale diagnosi differenziale tra peste suina classica e peste africana per il fatto che non c'è nessuna differenza nella sintomatologia emergente nel quadro patologico in atto. Il primo elemento differenziale può essere stabilito quando nell'allevamento i suini sono stati già sottoposti alla vaccinazione contro la peste classica. Allora, se questi suini si ammalano egualmente, se compare febbre, è certissimo che si tratta di peste suina africana. Questo è l'unico elemento sicuro di diagnosi differenziale, sul terreno; la diagnosi vera può essere poi fatta nei laboratori. Dobbiamo dare atto che l'intervento della polizia veterinaria è stato tempestivo ed efficace. Le norme per l'abbattimento dei capi sono state applicate in un primo tempo attraverso la persuasione; successivamente, quando, dopo 15 giorni, la Commissione nominata dal Ministero della sanità ha confermato la diagnosi di peste africana, sono state impartite tutte le altre disposizioni di emergenza indicate per questi casi. Noi siamo tutti perfettamente d'accordo anche sul danno che ne deriva all'esportazione. Dal giorno in cui in Italia è stata accertata la presenza di peste suina africana c'è stato il blocco internazionale per tutte le esportazioni dall'Italia di prodotti provenienti dalla lavorazione della carne suina. Ora il danno che ne deriva alle industrie che lavorano la carne suina è enorme. Nella relazione io dico che in Italia abbiamo 300.000 lavoratori occupati in queste fabbriche ed ogni anno vengono lavorate circa 500.000 tonnellate di carne suina. Ora cessa completamente l'esportazione e quindi dovrà essere ridotto il numero degli operai e vengono colpiti, nelle zone specialmente della Valle padana, tutti i complessi lattiero-caseari, perchè il cosiddetto latticello, cioè ciò che rimane dalla lavorazione del latte dopo che sono stati prodotti il burro e i formaggi pregiati, vie-

ne adoperato per l'alimentazione dei lattonzoli, dei magroni eccetera. Quindi anche per questo fattore il danno dell'economia si aggravava.

Concludendo, l'augurio che io posso fare è questo: che il decreto-legge possa essere convertito in legge, approvando l'articolo unico sottoposto alla nostra attenzione, e che il Governo voglia prendere in considerazione sia l'ordine del giorno illustrato dal senatore Sellitti anche a nome del collega Tortora, sia l'ordine del giorno presentato dal senatore Maier, il quale nella sostanza coincide press'a poco con l'ordine del giorno dei senatori Sellitti e Tortora, per cui penso che questi due ordini del giorno dovrebbero essere abbinati. Inoltre esprimo l'augurio che il Governo tenga in attenta considerazione per i provvedimenti futuri l'ordine del giorno presentato dal senatore Carelli. Non so se è già stato presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge che mira a correggere, ad elevare e integrare le tariffe che al confine vengono percepite per i controlli sul bestiame, sopra la carne eccetera, che oggi sono assolutamente inadeguate rispetto al valore attuale della moneta. Da ciò, secondo calcoli fatti, potrebbero derivare entrate per una cifra aggirantesi dai 4 agli 8 miliardi, somma che potrebbe essere impiegata per dare un contributo maggiore alla lotta contro la peste suina, ed in genere per tutti i provvedimenti profilattici nel campo della zootecnia, e che inoltre potrebbero fornire i mezzi al Governo per un ulteriore provvedimento che noi auspichiamo, che possa andare incontro ai danni che hanno subito gli allevatori in tutte le provincie d'Italia, tendendo al tempo stesso, in misura più larga, ad incoraggiare al momento opportuno nuovi allevamenti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità.

\* **VOLPE**, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Signor Presidente, onorevoli senatori, sarò brevissimo. Nel marzo scorso abbiamo avuto il manifestarsi di una morbosità che al primo esplodere non potè es-

sere diagnosticata ma che, con l'accortezza e la bravura dei nostri servizi sanitari, ai quali va il plauso del Ministero della sanità, ha potuto, nel più breve tempo, essere diagnosticata come una forma morbosa rara, eccezionale per il nostro Paese, cioè la peste suina africana.

In conseguenza di ciò il Ministero della sanità e il Governo si sono trovati davanti a carenze sia legislative sia organizzative, per far fronte al problema in tutta la sua gravità; queste carenze si sono affrontate e, fatta la diagnosi, il primo intervento da fare era quello di procedere a localizzare e a circoscrivere i focolai di infestazione per evitare il diffondersi di essi. A questo si è provveduto nella maniera più razionale; non si tratta dello schema fisso del quale parlava il senatore Lombardi, l'aver cioè diviso il Paese in zone (*a, b, c*); era logico e giusto che questo si facesse, ma possiamo garantire che non è stata una rigida delimitazione e circoscrizione del territorio nazionale. Dico ciò perchè, logicamente, nel campo operativo, secondo i casi, le autorità sanitarie locali periferiche, coordinando la loro attività tra le zone limitrofe, hanno limitato la possibilità di diffusione del morbo. Quindi si è affrontato senz'altro il problema e l'unica arma della quale potevamo e possiamo disporre è quella dell'abbattimento del patrimonio suino infestato: è quello che si è fatto e si continua a fare. I provvedimenti per evitare la possibilità del diffondersi della malattia e per lo studio di essa sono in corso di esecuzione; inoltre si interviene con le vaccinazioni, con i vari mezzi di profilassi di cui oggi possiamo disporre; perciò si è effettuato l'intervento più massiccio possibile per evitare altre diffusioni.

Questi sono gli scopi che il disegno di legge si prefigge, scopi che vorrei così sintetizzare: *a*) intervento ai fini diagnostici e curativi; *b*) interventi ai fini di studio; *c*) interventi in favore dei danneggiati. Sappiamo che questi interventi, specialmente gli ultimi, quelli cioè in favore dei danneggiati, potrebbero non essere sufficienti a dare tutte le garanzie per il risarcimento del danno subito. Ma, onorevoli senatori, sappiamo che lo Stato non è tenuto a coprire al 100 per 100 il danno che il singolo cit-

tadino subisce; lo Stato, cioè la collettività, ha verso i singoli il dovere di andare il più possibile in loro favore per aiutarli in determinati casi di calamità, e tra questi vi è il caso della calamità di cui noi oggi ci occupiamo. Il Governo può dire di aver fatto tutto quanto gli era possibile con la concessione di quei contributi a fondo perduto per l'abbattimento e per la ricostituzione del patrimonio suino abbattuto; i due contributi possiamo dire rappresentino, se non proprio il cento per cento del danno subito, una percentuale molto alta, una percentuale che copre quasi la totalità di esso.

Risponderò brevemente alle singole osservazioni che sono state fatte dagli onorevoli senatori che sono intervenuti nella discussione. Al senatore Lombardi vorrei dire che la divisione del territorio nazionale in zone non costituisce un criterio fisso; il criterio operativo è molto duttile e va applicato con discernimento nelle varie zone infestate ed anche all'interno di ogni singola zona. Sono state fatte delle critiche alla nostra organizzazione dei servizi veterinari diagnostici e curativi. Posso rispondere in modo chiaro dicendo che è vero che tali servizi sono insufficienti in campo nazionale; però dobbiamo tener presente che ci siamo trovati di fronte ad un fatto eccezionale, clamoroso, e che malgrado ciò la situazione è stata affrontata dal nostro personale veterinario-sanitario nel modo più brillante. Comunque dell'insufficienza del personale dal punto di vista numerico il Ministero ha preso atto, come ripeto, e si è proposto di affrontare e di risolvere il problema nella maniera migliore, cioè aumentando il personale addetto a questi servizi e potenziando i servizi stessi. Alle osservazioni fatte dal senatore Albarello circa la non specifica menzione fatta nella legge di provvedimenti contro coloro i quali non osservano...

G I O R G I . Bisogna mandarli in galera.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* C'è un Codice penale, onorevole senatore. L'articolo 650 del codice penale dice così: « Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica,

o d'ordine pubblico o di igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire ottantamila ». Quindi non vi era bisogno di far menzione nella legge di specifici provvedimenti che sono già contemplati nel Codice penale.

Il senatore Veronesi ha fatto alcune osservazioni sul controllo dei servizi sanitari. Anche al senatore Veronesi do la piena assicurazione che il Ministero della sanità affronterà, come del resto sta affrontando, questo problema per potenziare dal lato numerico il settore sanitario e veterinario. Inoltre gli do assicurazione per quanto riguarda i tempi di applicazione per il risarcimento del danno subito. Mi permetto inoltre di far osservare al senatore Veronesi che con l'articolo 2 del decreto-legge è prevista l'automaticità del risarcimento; l'articolo 2 dice infatti: « Il veterinario provinciale provvede alla emanazione del decreto di abbattimento e di distruzione degli animali di cui all'articolo 1 e con lo stesso provvedimento stabilisce l'ammontare complessivo delle indennità da corrispondere al proprietario interessato in ragione del numero degli animali abbattuti e della misura dell'indennità calcolata per ciascun animale ». L'indennizzo dunque è automatico, e quindi nessuna preoccupazione in merito dovremmo avere.

Altre osservazioni ha fatto il senatore Veronesi sul controllo, sulla intensificazione dei controlli alle frontiere, in riferimento al potenziamento del personale. Ebbene, anche per i servizi di frontiera, o specialmente per i servizi di frontiera il Ministero della sanità senz'altro dà piena assicurazione circa l'intensificazione di questi servizi di vigilanza.

Così, anche per quanto riguarda le importazioni, i rapporti tra la nostra Nazione e i Paesi di origine africana, nord-africana, che sono quelli, credo, ai quali particolarmente il senatore Veronesi vuol riferirsi...

V E R O N E S I . I Paesi del terzo mondo.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* ... i Paesi del terzo mondo, afri-

cano specialmente, che non solo è il più vicino a noi ma è quello che ha endemicamente la manifestazione di questa zoonosi — e il senatore Veronesi certo vorrà riferirsi al nord-Africa, Marocco, Tunisia, Algeria e così di seguito — diamo piena assicurazione per un'intensificazione della sorveglianza che è già in atto, specialmente per questi Paesi. Dico « specialmente » perchè posso assicurare al senatore Veronesi e a tutti i senatori presenti che l'intensificazione del servizio di sorveglianza è già in atto.

Sono poi ancora state fatte delle osservazioni da parte del senatore Cassano circa l'insufficienza dei servizi zooprofilattici centrali e periferici, per arrivare poi al più vasto problema delle Facoltà di veterinaria.

Possiamo dare assicurazione al senatore Cassano che per la parte di nostra competenza, cioè il potenziamento di servizi zooprofilattici e in campo centrale e in campo periferico, il Ministero della sanità ha già all'ordine del giorno un provvedimento in tal senso; provvedimento indispensabile non soltanto per questa clamorosa zoonosi ma perchè effettivamente il nostro servizio zooprofilattico centrale e periferico non è all'altezza di una nazione la quale nel settore dell'allevamento del bestiame, nel potenziamento di tale allevamento, vede uno dei cardini della sua economia, uno dei cardini della sua economia da sviluppare e da potenziare.

Il senatore Cassano quindi, come logica conseguenza, chiede non soltanto il miglioramento di questi servizi ma anche il potenziamento, potenziamento nelle cose e potenziamento negli uomini, per arrivare, come dicevo, al grande settore che abbraccia le Facoltà di veterinaria. Certo la questione non è di competenza del Ministero della sanità, perchè questo è un problema di competenza di altro Dicastero, vale a dire della Pubblica istruzione; ma non c'è dubbio che anche questo problema va posto all'ordine del giorno e affrontato.

Con questo penso di avere dato risposta a tutti i senatori che sono intervenuti; anche al senatore Cassese, il quale pure denunciava l'insufficienza dei mezzi, l'insufficienza del personale e l'insufficienza della indennità che viene corrisposta. Nella cer-

tezza dunque di avere dato breve, succinta, ma credo anche chiara risposta a tutti gli intervenuti, chiedendo venia se qualche argomento mi è sfuggito, pregherei gli onorevoli senatori di approvare con prontezza questo disegno di legge, in quanto il caso è veramente urgente e non richiede tanti ripensamenti. Sappiamo che nelle cose la perfezione non è mai raggiunta nè raggiungibile e, comunque, preghiamo il Senato di dare atto che il Governo non soltanto ha fatto quanto poteva, ma lo ha fatto con la maggiore celerità di intervento.

Prego quindi il Senato di approvare questo decreto-legge nella sua attuale stesura, riservandoci di fare in proposito altre discussioni, riservandoci altre possibilità di intervento che il caso potrebbe richiedere seguendo l'evoluzione delle cose. Grazie, signor Presidente. (*Applausi*).

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sui vari ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è dei senatori Tortora e Sellitti.

**V O L P E ,** *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Prima di passare alla votazione dell'ordine del giorno presentato dai senatori Sellitti e Tortora, se il Presidente me lo consente, vorrei fare alcune precisazioni.

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di parlare.

\* **V O L P E ,** *Sottosegretario di Stato per la sanità.* L'ordine del giorno Tortora e Sellitti mi pare che si divida in parecchi punti, li chiamerei quasi commi: punto primo, « invita il Governo a potenziare la propria azione volta a indennizzare gli allevatori colpiti » eccetera. Accetto questo punto. Secondo: « a potenziare i servizi di profilassi e diagnosi, con uomini e mezzi, per rendere l'intervento rapido ed efficace... »; anche su questo punto, che avevo già accettato implicitamente nel mio breve intervento, sono d'accordo. Terzo punto: « A provvedere immediatamente al potenziamento del servizio veterinario di confine... ». Già avevo dichiarato di accettare questo punto.

Il resto — cioè gli altri tre commi: quarto, quinto e sesto — lo accetterei come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . È soddisfatto, senatore Sellitti?

S E L L I T T I . Sono soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Carelli.

Z O N C A , *relatore*. Già nel mio intervento avevo dichiarato che l'ordine del giorno presentato dal senatore Carelli potrebbe essere accettato perchè si riferisce ad un auspicio che io stesso ho fatto già nella relazione, cioè che bisogna trovare i mezzi per ulteriori interventi, sia nel campo veterinario generale sia nel campo specifico dei finanziamenti contro la peste suina.

\* V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, siamo d'accordo con l'ordine del giorno del senatore Carelli. Effettivamente il Ministero della sanità ha già in corso di studio e di presentazione un suo disegno di legge per elevare le tariffe delle visite agli animali alla frontiera: se questo disegno di legge andrà avanti, come si spera, ci sarà la possibilità di reperire fondi e mezzi con cui poter elevare l'indennità di abbattimento in caso di zoonosi.

In questa visione, quindi, accetterei l'ordine del giorno del senatore Carelli come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Carelli, mantiene l'ordine del giorno?

C A R E L L I . Qui si è discusso, si è parlato, abbiamo ascoltato egregie cose, ma nella realtà pratica ciò che conta in questo momento non è che il settore economico. Quando noi, di fronte al reperimento di fondi, accettiamo come semplice raccomandazione una proposta che potrebbe risolvere invece radicalmente il problema che ci riguarda, andiamo contro, credo, l'indirizzo che vorremmo prendere. Per il resto, tutto ciò che è stato detto è molto interessante, ma non fa parte della immediatezza degli interventi e della loro efficacia. Ecco per-

chè vorrei che l'onorevole Volpe accettasse il mio ordine del giorno non come raccomandazione, ma lo accettasse con la convinzione di portare a termine una iniziativa che interessa uno dei più importanti settori economici del nostro Paese.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dichiaro che sia sull'ordine del giorno presentato dal senatore Carelli che sugli altri ordini del giorno mi asterrò dalla votazione in ossequio alla premessa concorde, pare di tutto il Senato, che si dovrebbe provvedere a una adeguata maggiorazione della cifra massima di indennità...

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, ancora non è stata avanzata richiesta di votazione dell'ordine del giorno.

V E R O N E S I . Chiederò allora la parola se sarà chiesta la votazione.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in risposta a quanto ha detto il senatore Carelli desidero rimarcare allo stesso, che chiede non l'accettazione come raccomandazione, ma l'accettazione con convinzione ed impegno, che il Ministero della sanità ha già predisposto uno schema di disegno di legge con il quale, elevando il provento per tutti i servizi di cui si tratta, si potrà aumentare l'entità del risarcimento danni. Più convinzione di questa, senatore Carelli! Noi l'abbiamo preceduta perchè abbiamo già predisposto il disegno di legge. Credo perciò che lei sarà soddisfatto.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Signor Presidente, io fermo la mia attenzione su una frase impegnativa pronunciata dall'onorevole Volpe cioè: per aumentare l'indennizzo stabilito. Sono perfettamente soddisfatto di questa sua particolare assicurazione, come lo sono delle dichiarazioni circa la presentazione del disegno di legge indicato. Grazie.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Cassano, Monni ed altri.

Z O N C A , *relatore*. Sono d'accordo su quest'ordine del giorno perchè effettivamente noi abbiamo avuto una crisi nel campo dei medici veterinari. Le facoltà di veterinaria oggi sono disertate dagli allievi che aspirano al titolo di veterinario, in primo luogo perchè non trovano posto, in secondo luogo perchè guadagnano poco. Ma, a parte le questioni economiche, è nell'auspicio di tutti portare a un più alto perfezionamento l'insegnamento della medicina veterinaria.

\* V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Pur non avendo letto il testo dell'ordine del giorno dato che non è stato distribuito, nel mio intervento avevo già fatto risaltare che il Governo è d'accordo col senatore Cassano non solo sul potenziamento dei servizi zooprofilattici, ma anche sull'incoraggiamento da dare ai giovani per ottenere una maggiore frequenza delle Facoltà di veterinaria.

A questo scopo bisognerebbe aumentare il numero delle Facoltà di veterinaria nel territorio nazionale. In questo senso, accetterei l'ordine del giorno dei senatori Cassano e Monni come raccomandazione poichè esso riguarda una competenza mista, soltanto perifericamente da parte del Ministero della sanità.

P R E S I D E N T E . L'esame degli ordini del giorno è esaurito. Passiamo alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 8 maggio 1967, n. 247, recante provvedimenti

straordinari per la profilassi della peste suina classica e della peste suina africana.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Rovere, Cataldo e Veronesi è stato presentato un emendamento tendente a sostituire al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge le parole: « da lire seimila a lire ventiquattromila a capo » con le altre: « da lire dodicimila a lire quarantottomila a capo ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Mi permetto d'invitare i colleghi del Senato a voler votare questo nostro emendamento, per evitare che qui stranamente si verificano dei fatti che non troverebbero giustificazione. Tutti coloro che sono intervenuti si sono dichiarati concordi nel sottolineare che l'indennità è sperequata in difetto. Abbiamo tutti manifestato quest'ampia volontà in maniera concorde, anche il relatore. È per fermo che il Governo ci ha fatto chiaramente capire, (per chi vuole interpretarne le parole) che non si può prendere l'impegno di assicurare, con un nuovo disegno di legge, questo aumento riconosciuto necessario. Infatti anche l'assicurazione forzosamente data al senatore Carelli è condizionata all'aumento di alcune particolari prescrizioni.

Penso che nel caso la maggioranza dovrebbe concordare; in caso contrario noi dimostriamo di fare delle affermazioni e poi, quando queste affermazioni devono tradursi nella loro realtà costruttiva ed operante, rimangono per così dire nel vuoto. Mi auguro che la votazione favorevole avvenga; in difetto sarà un'altra triste esperienza che quale senatore di prima legislatura vado ad assumere su come funziona il Parlamento.

J A N N U Z Z I . Lei sta offendendo il Parlamento, sia più corretto, non ne ha il diritto. Nessuno l'autorizza a fare simili apprezzamenti.

V E R O N E S I . Io ho tratto delle mie considerazioni, delle mie conclusioni personali, che ho il diritto e il dovere di trarre ed ella, senatore Jannuzzi, dovrebbe quanto meno essere più cauto nelle sue reprimende.



L O M B A R D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L O M B A R D I . Sono contrario agli emendamenti di questa natura, benchè abbia parlato in precedenza a favore della tesi della esiguità del contributo che viene dato per l'indennizzo. Non è in questa sede che possiamo correggere il testo in quanto la copertura è deficitaria nei confronti delle richieste contenute negli emendamenti. Questo come prima ragione.

G R I M A L D I . È prevista anche la possibilità di una modificazione.

L O M B A R D I . D'accordo, ma bisogna cercare, contemporaneamente alla presentazione di un emendamento per l'aumento di una spesa, anche la copertura. Questo per logica correlazione. Comunque c'è il fatto che il miliardo e 800 milioni previsti complessivamente dal decreto presidenziale e dal presente decreto-legge già ci porta (riferendoci alla cifra di 71 mila capi abbattuti fino ad oggi moltiplicata per 24 mila lire che sarebbe il massimo consentito) all'esaurimento dei fondi stanziati. In questa situazione una modifica del riferimento al minimo e al massimo non soltanto non sarebbe coperta nel testo della legge, ma porterebbe ad una situazione di fatto per cui sarebbe necessario fare un altro provvedimento. Sono qui (interpretando, credo, anche il sentimento unanime), a chiedere un riesame da parte del Governo, in un tempo successivo, del problema dell'aumento della misura dell'indennizzo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z O N C A , *relatore*. Desidero precisare che, quando ho risposto ai diversi interventi, ho rilevato che appariva evidente il motivo fondamentale e cioè che i fondi stanziati per questo decreto erano insufficienti e perciò auspicavo che si tenesse conto di questa situazione e della contemporanea necessità di approvare la conversione del disegno di

legge, augurando che il Governo possa in avvenire trovare ulteriori finanziamenti in rapporto allo sviluppo dell'infezione della peste suina nel nostro Paese. Quindi, così stando le cose, il relatore, e questo è il parere della maggioranza della Commissione, non può accettare l'emendamento proposto dai senatori Rovere, Cataldo e Veronesi in quanto non vi è la copertura.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ad esprimere l'avviso del Governo.

\* V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è contrario, signor Presidente, per i motivi già esposti. Perciò prego di approvare la conversione con la massima urgenza in modo da rendere esecutivo questo primo intervento nella speranza anzitutto che la calamità, la zoonosi, possa finire e che, nel caso si dovesse presentare qualche fatto nuovo, il Governo possa fare qualche cosa di più per fronteggiare meglio questa situazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, insiste nell'emendamento?

V E R O N E S I . Insisto, signor Presidente; mi rammarico soltanto di non poter chiedere l'appello nominale.

A L B A R E L L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento proposto dal collega Veronesi. Già nel nostro intervento abbiamo sostenuto la tesi della pochezza della cifra stanziata dal Governo per ogni capo abbattuto. Su questa nostra posizione si sono allineati tutti i settori della Camera; non vedo perchè adesso, in sede di voto, non si possa correggere l'errore evidente fatto dal Governo stanziando solo da 6 mila a 24 mila lire. Che cosa succede con questo stanziamento lo abbiamo detto nella discussione e cioè che l'allevatore preferisce macellare clandestina-

mente piuttosto che su ordine del veterinario perchè la cifra che offre il Governo non ha un corrispettivo sufficiente al danno subito e fa sì che si producano tanti inconvenienti. È perciò necessario approvare in questa sede un emendamento di questo tipo che impedisca gli inconvenienti lamentati.

G R I M A L D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R I M A L D I . Sono convinto che proprio in questo momento dobbiamo modificare la entità dell'indennizzo da dare agli allevatori che sono stati colpiti da tanto danno. Infatti non possiamo dire agli allevatori che vi è l'impegno del Governo che si farà in avvenire una qualche cosa, che costituisca per loro (se sarà dato) un ulteriore intervento economico. Il danno si è verificato ora. Siamo tutti convinti che bisogna assolutamente intervenire per incoraggiare questi allevatori a riprendere la loro attività e per indennizzarli di un danno non imputabile a loro colpa o incapacità, ma che è stato causato da lacune verificatesi in determinati settori. Lo Stato ha il dovere di intervenire e noi pensiamo che questo intervento non possa essere fatto di promesse o di indennizzi irrilevanti ma di apporto concreto. Per questo dichiaro che il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento proposto dal senatore Veronesi.

S A N T A R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N T A R E L L I . Anche il Gruppo comunista vota a favore di questo emendamento per le ragioni che sono state qui esposte.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Rovere, Cataldo e Veronesi. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato di votazione procederemo alla controprova.

Chi non approva l'emendamento sostitutivo è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Santarelli, Cassese, Orlandi, Caponi e Simonucci è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

*Al terzo comma dell'articolo 1 del decreto di legge, sostituire le parole: " da lire 6.000 a lire 24.000 a capo " con le altre: " dei due terzi del valore di mercato al momento dell'abbattimento " ».*

P R E S I D E N T E . Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

S A N T A R E L L I . Onorevoli colleghi, è bene tener presente il parere che la Commissione agricoltura ha dato per quanto riguarda questo decreto-legge governativo. Di tale parere non è stato affatto tenuto conto, onorevole relatore, mentre la Commissione agricoltura era la più diretta interessata a questo argomento soprattutto per quanto riguarda la parte economica che è stata appunto attentamente valutata dalla Commissione stessa. Non è il caso ora di leggere questo parere, ma non posso fare a meno di rilevare che il relatore, dopo aver detto che di esso bisogna tener conto, dice che dobbiamo votare il decreto-legge così come ci è stato presentato dal Governo. Questo significa tener conto del parere della Commissione agricoltura soltanto a parole e non con i fatti. Tutto il Senato, onorevole relatore, è d'accordo di modificare questo decreto-legge, ma noi vediamo che gli emendamenti che vengono proposti per migliorarne il testo vengono respinti, cioè si respingono le giuste richieste di coloro che sono stati colpiti nei loro interessi dall'epidemia che si è manifestata.

L'indennità per il capo di bestiame abbattuto è prevista, nel testo del decreto-legge, nella misura da lire 6 mila a lire 24 mila a capo. Ebbene, noi vorremmo sapere dall'onorevole Sottosegretario come può il veterinario provinciale stabilire qual è la per-

centuale da corrispondere per ogni capo abbattuto e in base a quale peso. La valutazione di tutto ciò è demandata al veterinario provinciale, onorevole Sottosegretario. Ed allora accadrà che in una provincia sarà emanato un decreto del veterinario provinciale comportante una certa valutazione mentre in un'altra provincia sarà emanato un decreto del tutto diverso. Questo si verificherà certamente se non verrà approvato il nostro emendamento con il quale noi proponiamo che l'indennità sia stabilita nella misura dei due terzi del valore di mercato al momento dell'abbattimento, cioè mettiamo il veterinario provinciale in condizioni di stabilire qual è il vero valore del capo abbattuto in relazione al peso e al prezzo di mercato. Se non verrà approvato il nostro emendamento non potranno non verificarsi diversi decreti nelle varie province e discriminazioni in questo campo.

Ora, il provvedimento del veterinario provinciale, onorevole Sottosegretario, voi ci dite poi che è definitivo. Perciò, quando si riscontri una cosa non esatta e una discriminazione, come è possibile non dare la possibilità agli allevatori di ricorrere contro un provvedimento fatto male — il che è anche possibile — da parte del veterinario provinciale? Pertanto, ci sembra opportuno che questo problema non venga demandato al veterinario provinciale.

Per eliminare comunque ogni discriminazione abbiamo proposto questo emendamento, per stabilire il valore dei due terzi e, onorevole Volpe, in via subordinata anche della metà; ma questo sempre sul valore di mercato al momento dell'abbattimento del capo. Altrimenti non potremo mai stabilire il vero prezzo e nemmeno potremo stabilire la vera percentuale da corrispondere all'allevatore. Con il nostro emendamento eliminiamo tutti questi pericoli e diamo un indennizzo congruo all'allevatore per l'abbattimento dei capi infetti o sospetti.

Le somme previste dal decreto rappresentano, a nostro avviso, soltanto un terzo del valore del capo abbattuto, ed è per questo che insistiamo perchè venga data una somma diversa.

Non troveremo certo, come auspica l'onorevole relatore, gli allevatori pronti a colla-

borare se rimane l'indennizzo previsto dal decreto, ma ci troveremo di fronte a grandi difficoltà e a grandi ostacoli perchè proprio gli allevatori non ci diranno sempre di sì e non diranno sempre di sì al veterinario provinciale quando si vedranno posti di fronte a questi indennizzi per nulla adeguati.

Occorre tener presente che quando si verifica una infezione bisogna ordinare, secondo noi, l'abbattimento non solo del soggetto colpito ma anche di tutti i soggetti che fanno parte dell'allevamento. Solo in questa maniera, onorevole Volpe, potremo circoscrivere o bloccare un'epidemia del genere di quella che ha colpito tanto patrimonio nel nostro Paese. Ma se non approveremo un emendamento come questo, che dà una certa garanzia di compenso agli allevatori, non troveremo gli allevatori pronti a collaborare per circoscrivere e bloccare la malattia.

C'è poi il problema dei piccoli allevatori, dei piccoli concedenti, dei piccoli coltivatori diretti, dei mezzadri, degli affittuari, dei braccianti, degli operai stessi che allevano maiali. Perchè dare la stessa cifra, onorevole Sottosegretario, sia all'industriale che alleva 2.000 o 3.000 maiali in una sola stalla, sia al coltivatore diretto, all'operaio o al bracciante che alleva uno o due maiali? Come non fare discriminazioni in questo campo e non prevedere un indennizzo maggiore per questa povera gente? Certo, l'industriale che alleva 2.000 maiali avrà un grosso danno quando questi debbano essere abbattuti, ma l'economia della sua famiglia non viene davvero messa in pericolo; invece per il piccolo lavoratore, mezzadro, coltivatore diretto, la distruzione della sua piccola stalla significa veramente anche lo sbandamento economico della stessa famiglia. Ecco appunto il motivo per cui abbiamo presentato un emendamento al riguardo, che verrà illustrato dal senatore Mencaraglia: noi vogliamo appunto una discriminazione per quanto riguarda operai, braccianti, coltivatori diretti e mezzadri e ci auguriamo che questo emendamento possa essere accolto. È infatti possibile modificare il decreto. È inutile che veniate a leggere l'ordine del giorno dei colleghi socialisti in cui è detto che si invita il Governo a potenziare la pro-

pria azione volta a indennizzare gli allevatori colpiti affinché non abbiano a verificarsi resistenze. Ma che significano queste frasi, che rappresentano per voi queste parole? Significa forse dare qualcosa di più? Allora diciamolo nella legge. Significa che voi volete pensarci e che sarà a vostra discrezione? Ebbene, è questo che non possiamo accettare. E il fatto che avete accettato questo ordine del giorno significa che non potete dare nulla, e allora questa è soltanto una presa in giro nei confronti degli allevatori. Ora il Senato non può permettersi, secondo noi, addirittura di ingannare, di illudere gli allevatori italiani, soprattutto i piccoli allevatori.

Per queste ragioni, onorevole Sottosegretario ed onorevoli colleghi, noi ci auguriamo che il nostro emendamento venga accolto per riportare una certa giustizia e per avere, ripeto, la collaborazione di tutti gli allevatori nel momento in cui si verificano queste situazioni nel nostro Paese.

J A N N U Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J A N N U Z Z I . Per questo e per tutti gli altri emendamenti che importano un aumento di spesa debbo eccepire pregiudizialmente, come è stato già fatto, che ogni volta che si propone un aumento di spesa, non soltanto con una nuova legge ma anche con un emendamento ad un disegno di legge, occorre indicare la copertura.

Noi ci affidiamo qui soltanto all'ipotesi che questi emendamenti siano respinti. Ma nel caso in cui fossero approvati, come si coprirebbe la relativa spesa? (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). La Corte costituzionale dichiarerebbe certamente l'incostituzionalità della norma.

Pertanto, se si tratta di approvare ordini del giorno con i quali si esorta il Governo a proporre aumenti rispetto alle proposte del disegno di legge siamo tutti perfettamente d'accordo; quando invece non si tratta di esortazioni, ma di disposizioni di legge da emanare e non vi è copertura, il discorso è un altro e l'approvazione non può essere data.

Mi affiderei al Presidente, quindi, perchè non metta in votazione questi emendamenti che sono palesemente incostituzionali; se egli però, ritenesse di metterli in votazione, mi affiderei al Senato perchè gli emendamenti siano respinti per incostituzionalità.

S A N T A R E L L I . Quello che ha detto il senatore Jannuzzi non risponde a verità.

P R E S I D E N T E . Senatore Santarelli, lei ha già illustrato il suo emendamento.

S A N T A R E L L I . Mi sembra che il senatore Jannuzzi voglia far credere che non si possa procedere ad una sospensione come si è fatto per il decreto sulle alluvioni.

J A N N U Z Z I . La copertura bisogna indicarla!

P R E S I D E N T E . Senatore Santarelli, è la Presidenza che deve decidere quello che si deve fare qui.

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

Z O N C A , *relatore*. La Commissione è contraria per le ragioni già esposte nella mia relazione ed anche nel mio intervento in Aula e per quanto esposto adesso dal collega Jannuzzi.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità ad esprimere l'avviso del Governo.

\* V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è contrario non soltanto per i motivi che sono stati adottati dal relatore e dal senatore Jannuzzi, ma anche per un altro motivo che credo sia interessante. (*Interruzione del senatore Santarelli*). Senatore Santarelli, lei non mi vuole mai ascoltare, si vede che ce l'ha con me. È opportuno infatti dare una volta per sempre il senso dello Stato all'organo periferico dello Stato che in questo caso si chiama veterinario provinciale.

Senatore Santarelli, è dovere nostro e del Parlamento che l'organo periferico dello

Stato abbia da tutta la nostra popolazione quel senso di fiducia che deve darsi . . .

G O M E Z D ' A Y A L A . Ma che cosa c'entra?

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Mi ascolti un minuto e glielo dico io che cosa c'entra. Lei deve dare la possibilità al veterinario provinciale di fissare il *quantum* in quella latitudine, da quel minimo a quel massimo. È lui che deve fissare . . .

G O M E Z D ' A Y A L A . Questo sarebbe il senso dello Stato?

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* È logico, poichè quando voi con i ricorsi aprite la maglia a tutta una sequenza di vertenze . . .

G O M E Z D ' A Y A L A . Che vertenze? Si parla di un criterio preciso, dell'ammontare dell'indennizzo.

V O L P E , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Il criterio preciso è quello di fissare la cifra esatta, che in questo caso va da 6 mila a 24 mila lire, a discrezione del veterinario provinciale. È logico che sia così. Del resto se non date fiducia a questo, è inutile discutere.

P R E S I D E N T E . Senatore Santarelli, insiste per la votazione dell'emendamento?

S A N T A R E L L I . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Santarelli, Cassese ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Santarelli, Cassese, Orlandi, Caponi e Simonucci è stato presentato in via subordinata un emendamento tendente a sostituire al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge le parole: « da lire 6.000 a lire 24.000 a capo » con le altre: « della metà del valore di mercato al momento dell'abbattimento ». Metto ai voti questo

emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Mencaraglia, Gaiani, Vidali, Santarelli, Cassese, Orlandi e Gomez d'Ayala è stato presentato un emendamento in via subordinata tendente ad inserire dopo il terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge il seguente comma:

« L'indennità di abbattimento è stabilita nella misura dei due terzi quando i capi sono di proprietà di coltivatori diretti, mezzadri, affittuari, coloni, compartecipanti, braccianti e operai ».

Metto ai voti questo emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Orlandi, Cassese, Caponi e Simonucci è stato presentato un emendamento tendente a sostituire il quarto comma dell'articolo 1 con il seguente: « L'importo dell'indennità è a totale carico dello Stato ».

Il senatore Orlandi ha facoltà di svolgerlo.

O R L A N D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore del presente disegno di legge, nella sua replica, ha illustrato l'onere che viene a gravare sui bilanci delle provincie, il famoso quarto di indennizzo, cioè l'indennizzo che le provincie debbono pagare per ogni capo abbattuto, e ha riconosciuto che quest'onere è alto, pesante per dei bilanci che sono in gran parte dissestati; non solo, ma egli ha anche sottolineato le spese che le provincie debbono sostenere per la distruzione delle carcasse, l'abbattimento, la disinfestazione, eccetera. Però, quando il relatore, senatore Zonca, è arrivato alla conclusione, ha proposto al Senato di votare il disegno di legge così com'è.

Ora, io vorrei fare una sola considerazione: se noi riteniamo che il disegno di legge non corrisponda ai bisogni del Paese, se riteniamo che in questo modo diamo un aggravio sensibile al bilancio delle provincie, in altre parole, se il disegno di legge non è perfetto, allora che cosa stiamo a fare noi qui, se non lo modificiamo? Noi abbiamo discusso, tutti i settori del Senato hanno ri-

conosciuto i difetti, diciamo meglio, i limiti di questo disegno di legge; ma poi, alla fine, ci si propone di approvarlo così come è stato presentato. Allora io dico che noi, scusate l'espressione, egregi colleghi, stiamo perdendo tempo inutilmente. È inutile che tutti i settori del Senato siano convinti che le cose non vanno bene, che debbono essere modificate, se poi rimandiamo ad un'altra legge la modifica o il superamento delle insufficienze che riscontriamo in questo disegno di legge. Perché mai dovremmo fare un'altra legge, quando ce n'è una già in discussione che potrebbe essere modificata, e quindi migliorata, accogliendo i suggerimenti venuti da ogni parte del Senato?

C'è poi un'altra cosa che io vorrei aggiungere. Il senatore Cassano, non soltanto ha riconosciuto il danno che la peste suina ha portato nel nostro Paese, ma ha detto di più, ha detto che non dobbiamo farci illusioni che questa sia debellata in breve tempo; il che vuol dire purtroppo che noi dobbiamo prevedere un intervento in un tempo abbastanza lungo e quindi, anche agli effetti dei bilanci provinciali; non è che l'onere pesi su un solo esercizio, una volta tanto, ma si dovranno prevedere gli stanziamenti nei bilanci successivi, negli anni avvenire per sopportare le spese a cui le province dovranno far fronte per l'abbattimento dei capi di bestiame, per la disinfezione e, inoltre, per quel famoso quarto di pagamento che viene loro demandato per ogni capo abbattuto.

Ora, se prendiamo le cifre che sono contenute nella relazione, vediamo che ci sono delle provincie che hanno già decine di migliaia di capi abbattuti, altre che ne hanno migliaia; altre ancora che ne hanno delle unità. Però se è vero quello che dice il senatore Cassano — io non metto in dubbio le sue informazioni data la fonte da cui provengono — l'unico rimedio oggi è quello dell'abbattimento completo: per cui provincie debolissime per mezzi finanziari, come, ad esempio, quella di Frosinone, dovranno sopportare un onere molto elevato sia per l'abbattimento dei capi malati sia per il concorso nel risarcimento dei capi abbattuti del quarto previsto dalla presente legge.

Io credo perciò che dovremmo fare un esame di coscienza e non continuare a licen-

ziare delle leggi che già *a priori* sappiamo che non corrispondono e non soddisfano i bisogni e le necessità della nostra popolazione. Vorrei inoltre cogliere l'occasione per sottolineare quanto aveva detto qui il senatore Jannuzzi poc'anzi, e cioè che occorre avere la copertura qualora un emendamento porti ad una spesa ulteriore a quella prevista.

Io vorrei suggerire quello che credo fosse il pensiero del senatore Santarelli: altre volte ci siamo trovati nelle stesse condizioni e abbiamo chiesto la sospensione per un'ora della seduta per ritornare alla 5ª Commissione, reperire la fonte finanziaria e ritornare infine al Senato per approvare, con le modifiche necessarie (quindi con il reperimento dei fondi e, naturalmente, con l'accoglimento delle richieste venute da tutte le parti), la legge e fare in modo che essa corrisponda alla gravità della situazione e sia atta ad alleviare i danni subiti dalle popolazioni colpite, sollevando in tal modo la nostra economia duramente colpita.

Per non tediare i colleghi, voglio concludere il mio intervento con la speranza che ormai dalla nostra parte viene sempre formulata, cioè che il Senato voglia accogliere questo nostro emendamento e quindi demandare tutto l'onere derivante dal pagamento del contributo per l'abbattimento dei capi di bestiame allo Stato. La speranza è l'ultima a morire e io mi permetto di averla; vedrò poi, durante la votazione, se essa si realizzerà o se rimarrà soltanto nei miei desideri.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**Z O N C A ,** *relatore.* La Commissione è contraria.

**V O L P E ,** *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Santarelli, Orlandi ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Rovere, Cataldo e Veronesi è stato presentato un emendamento tendente a sostituire all'articolo 4 del decreto-legge, al secondo comma, le parole: « 1.300 milioni » con le altre: « 2.600 milioni ».

Questo emendamento è precluso.

Da parte dei senatori Rovere, Cataldo e Veronesi è stato presentato un emendamento tendente a sostituire al primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge le parole: « 1.600 milioni » con le altre: « 2.900 milioni ».

Anche questo emendamento è precluso.

Da parte dei senatori Mencaraglia, Gaiani, Vidali, Santarelli, Cassese, Orlandi e Gomez D'Ayala è stato presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo il primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge, il seguente: « Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, proporrà il rifinanziamento delle leggi che concedono contributi e prestiti agevolati per l'acquisto di mangimi ».

Il senatore Mencaraglia ha facoltà di svolgerlo.

**MENCARAGLIA.** Signor Presidente, sarò molto breve non perchè l'emendamento proposto non postuli una lunga esposizione, ma soprattutto per commisurare tempo ed energia alle reali probabilità di accoglimento. È evidente che sono venute a scontrarsi in questo dibattito due realtà: quella del Paese, della sua economia, rispecchiata soltanto formalmente nella relazione e nelle dichiarazioni del Sottosegretario, e quella del Governo e dei gruppi che lo sostengono, che è di ostinata preclusione, non dico ad ogni emendamento, ma ad ogni ragionamento. Il Sottosegretario afferma che lo Stato non è tenuto a risarcire per intero i danni di questa calamità che, per molte zone del nostro Paese, si aggiunge a quelle determinate dall'alluvione.

La realtà è che stiamo perdendo un patrimonio zootecnico importante, e al danno diretto si è aggiunto, per gli allevatori, un peso indiretto che il Governo non conosce, che la maggioranza non vuol considerare, e cioè la maggiore e non prevista spe-

sa che su essi grava in conseguenza della chiusura dei mercati.

Signor Presidente, io chiedo, e concludo rapidamente: che cosa si viene a determinare? Si viene a determinare l'esigenza di una riflessione per gli allevatori, e non soltanto per i contadini coltivatori diretti, mezzadri ed operai o braccianti che allevino un suino, ma anche per i grossi allevatori; ci troviamo di fronte ad una convergenza tra quelle che sono le conseguenze della peste suina e quelle che sono e saranno le conseguenze delle scelte che sta facendo il Governo e la sua maggioranza. Le une e le altre convergono nel recare un danno che diverrà permanente per i nostri allevamenti zootecnici.

Un'ultima cosa, signor Presidente. Io riconosco la imprecisione del testo che ho presentato come emendamento: una più attenta formulazione richiederebbe l'indicazione esatta delle leggi da rifinanziare, ma vorrei ribadire ancora una volta che, se vi fosse sui banchi della maggioranza la minima preoccupazione per la realtà economica del nostro Paese, invece di conclamare su altri argomenti, come stanno facendo i colleghi democratici cristiani in questo momento, si dovrebbe accettare unanimemente il rinvio in Commissione, per una migliore elaborazione concordata di tutte le proposte che da questi banchi sono venute. Ringrazio probabilmente soltanto lei, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Senatore Mencaraglia, non ritiene che il suo emendamento potrebbe più opportunamente essere oggetto di un ordine del giorno? Tenga anche presente che l'ordine del giorno dei senatori Sellitti e Tortora, che è stato in parte accolto come raccomandazione del Governo, tratta proprio della materia del rifinanziamento delle leggi che agevolano l'acquisto dei mangimi.

**MENCARAGLIA.** Desidererei prima sentire il parere del Governo.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

Z O N C A, *relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento. Se per caso viene trasformato in ordine del giorno spetta al Governo decidere.

V O L P E, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E. Il Governo non l'accetta nemmeno come ordine del giorno?

V O L P E, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Non esiste ordine del giorno in questo senso.

P R E S I D E N T E. Senatore Mencaraglia, insiste nella votazione?

M E N C A R A G L I A. Insisto.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Mencaraglia, Gaiani ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Mencaraglia, Gaiani, Vidali, Santarelli, Cassese, Orlandi e Gomez D'Ayala è stato presentato un articolo aggiuntivo 9-bis. Se ne dia lettura.

C A R E L L I, *Segretario*:

*Dopo l'articolo 9 del decreto-legge inserire il seguente articolo 9-bis:*

« Sono sospesi i termini per tutte le scadenze che coltivatori diretti, mezzadri e loro cooperative non sono in grado di rispettare, in conseguenza del danno subito ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Mencaraglia ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M E N C A R A G L I A. Credo che l'emendamento si illustri da sè.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

Z O N C A, *relatore*. La Commissione è contraria.

V O L P E, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E. Senatore Mencaraglia, insiste per la votazione dell'emendamento?

M E N C A R A G L I A. Insisto.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Mencaraglia, Gaiani ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge, composto di un articolo unico. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (ore 13,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari